

LIVESICILIA CATANIA

IL COMMENTO DI SPATARO

“Serve un vero rinnovamento. Io anche il soldato semplice”

Venerdì 01 Marzo 2013 - 17:53 di Roberta Fuschi

Il segretario provinciale immagina una squadra di giovani e apre ai renziani. Nelle prossime ore è prevista una riunione con tutti i parlamentari (per affrontare il nodo amministrativo) e nella prossima settimana la direzione. Dopo Rizzo, si dimette anche il vice segretario Francesco Laudani.

CATANIA - All'indomani del voto gli occhi di militanti e dirigenti piddini sono tutti puntati su di lui. Luca Spataro, segretario provinciale del Pd, si prepara ad affrontare una fase difficile sia alla luce del tracollo del partito in città sia per il “regolamento dei conti interno”. I fronti in campo ricalcano, nei fatti, gli schieramenti emersi per le amministrative. Bianco e Raia da una parte, Spataro e Berretta dall'altro. Il segretario lo dice chiaramente “la soluzione non è la restaurazione attraverso il patto correntizio” ma un rinnovamento. Spataro immagina una nuova squadra di giovani e apre ai renziani del partito.

Come commenta i risultati del Pd?

“Il risultato è negativo, a livello nazionale e soprattutto nel Mezzogiorno. A mio parere, abbiamo commesso l'errore di costruire una campagna elettorale su un messaggio rassicurante, rispetto ai mercati e all'Europa, mentre nel Paese covava una forte rabbia e c'era una forte voglia di messaggi di cambiamento radicale (che nei fatti nel programma del Pd c'erano ma non sono stati comunicati). C'era ogni giorno questo eccessivo equilibrismo per non scontentare il Monti di turno e dall'altro lato tenere il fronte di sinistra. Questo ci ha resi deboli durante la campagna elettorale. E poi c'è un elemento ancora più rilevante: nel Mezzogiorno il Pd perde la maggior parte dei voti, in media 30%.”

E a Catania?

In linea con quello che accade nel Mezzogiorno. Questo deve fare riflettere il Pd che ha fatto una campagna elettorale mettendo in campo il titolo del Mezzogiorno ma senza entrare nella carne viva e soprattutto presentandosi, non ovunque, con l'idea di una nuova classe dirigente in grado di riportare il Mezzogiorno al centro del dibattito politico italiano. L'esito del voto catanese è negativo come lo è in Sicilia. Non siamo riusciti a intercettare il voto di cambiamento. Il 33% di Grillo in città e il 30% in provincia ci dice che c'è un pezzo dell'elettorato che ci ha votati nel 2008 e che ha una forte voglia di cambiamento che il Pd non è riuscito a intercettare. Questo ci deve fare riflettere: qui o si cambia o si muore. Servono scelte forti e nette, accelerare il percorso di cambiamento già avviato. Io penso che questo significhi varie cose: un progetto nuovo per questo territorio e questa città, rinnovamento e soggetti nuovi che lo interpretino, un partito che sappia come intercettare quel voto di disagio che c'è in molti quartieri popolari (dove il Pd ha ottenuto percentuali bassissime).”

Si è interrogato sull'esito del voto? Quali e di chi le responsabilità?

“Il risultato negativo catanese interroga tutti e interroga ovviamente anche me. Non mi piace, invece, lo scarica barile che c’è in questo momento tra i dirigenti del Pd catanese. Io mi prendo una parte di responsabilità anche la più grande. Però non è tollerabile che dirigenti, da dieci, quindi o venti anni non si sentano interrogati. Ci dobbiamo interrogare tutti. La risposta a questo risultato non può essere la restaurazione attraverso il patto correntizio del Pd catanese ma un balzo in avanti nel rinnovamento. Io in questo balzo posso fare anche il soldato semplice. Il tema è mettere in campo una nuova generazione, di dargli la forza di guidare questo partito, cosa che purtroppo non è stata fatta in questi anni. Quando si è attuato un percorso di rinnovamento nel partito di Catania, questo percorso di rinnovamento è stato contrastato e non è stato sostenuto”.

Lei che ruolo avrà in questa fase di rinnovamento?

“Io questa fase di rinnovamento la voglio continuare a sostenere come ho fatto in questi anni. Per me non è importante il mio destino individuale ma è importante che il Pd metta in campo soggetti nuovi che siano in grado dare un impulso nuovo a questo partito. Dopo le dimissioni di Antonio Rizzo s'impone un azzeramento dell'esecutivo, già nei mesi scorsi per ragioni diverse avevamo avuto defezioni, vedrò nelle prossime ore, anche alla luce degli organismi che convocheremo di proporre sempre sul versante del rinnovamento una nuova squadra che metta dentro energie nuove, penso al coinvolgimento dei ragazzi che hanno sostenuto Matteo Renzi e che sin qui sono stati fuori da tutti gli organismi e ad altre risorse che sin qui sono state lontane dal partito”

Questo progetto nuovo, in vista delle amministrative, esiste? Come cambia, se cambia, il quadro delle amministrative per come lo abbiamo conosciuto prima del voto?

“Questo voto ci dice che anche in ampi strati popolari del nostro territorio c’è una forte istanza di cambiamento. C’è una forte sfiducia nei confronti dei partiti e della politica. Questo interroga anche il Pd. Il nostro partito viene vissuto non come risoluzione di questo problema ma come parte di questo problema. Ci dobbiamo mettere all’altezza di questa sfida, mettersi all’altezza di questa sfida vuol dire dare una scossa. Una scossa sia da’ facendo una cosa seria, (che dovevamo fare da tempo e che per estremi tatticismi e dibattito da corridoio non siamo riusciti a fare): fare una scelta con i cittadini. Non bastano le primarie, bisogna fare questo insieme ai cittadini cioè dobbiamo provare a mettere dentro le istanze nuove che ci sono nella società catanese e questo significa rinnovamento totale delle nostre liste. Servono soggetti ed energie nuove. Io conosco molta gente che potrebbe stare nel Pd ma ne resta fuori perché non è appassionato dall’estremo tatticismo che c’è al nostro interno, non è appassionato al nostro dibattito interno e non trova un partito accogliente. Per far sì che il Pd sia accogliente bisogna che una generazione che ha dato molto deve lasciare spazio a una nuova generazione che sia in grado di incarnare questo progetto di cambiamento”.

LIVESICILIA CATANIA

CITTÀ DELLA SCIENZA

Chiusa e abbandonata da anni. Berretta: "Simbolo dello spreco"

Sabato 02 Marzo 2013 - 13:10

Il deputato catanese del Pd, interviene su una delle tante incompiute di Catania che avrebbe dovuto essere un Museo universitario della Scienza.

CATANIA - "Un edificio dalle grandi vetrate e davanti all'ingresso tre cassonetti per la raccolta rifiuti, in via Simeto all'angolo con viale Libertà. E' questo lo stato in cui versa La Città della Scienza. Quell'edificio nascosto dai cassonetti potrebbe essere la porta d'ingresso per il futuro di Catania, luogo d'accesso per una città tutta nuova e da riscrivere in una zona che può essere volano di sviluppo: il quartiere tra corso Martiri della Libertà e viale Africa, tra le ciminiere e i caseggiati industriali che possono vivere nuova vita. E invece no, quella struttura in via Simeto resta così, abbandonata, ennesimo simbolo dello spreco di risorse pubbliche e rappresentazione plastica del posto in cui viene relegata la cultura nella nostra città: dentro ad un cassonetto". E' la denuncia del deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta, su una delle più clamorose incompiute di Catania che ancora oggi resta chiusa, inaccessibile, nel silenzio generale. "La Città della Scienza avrebbe dovuto essere un Museo universitario della Scienza, l'unico da Napoli in giù, per ospitare isole tematiche su fisica, biologia, robotica, astrofisica e molti spazi interattivi, un luogo di apprendimento e di svago finalizzato alla promozione della scienza, un luogo di cultura e di turismo – spiega Berretta – Un museo realizzato con soldi di noi tutti, per l'esattezza con i fondi Pon Ricerca dell'Unione Europea 1994-1999, e poi 2000-2006". Il progetto faceva parte di una delle 15 iniziative per Catania inserite nel progetto coordinato Catania-Lecce, piano per lo sviluppo di tecnologie informatico-telematiche per l'organizzazione di strutture avanzate per il recupero, la riqualificazione e valorizzazione dei patrimoni storico-culturali e scientifico-naturali delle Università di Catania e Lecce. Un progetto che ha portato a Catania complessivamente 33 milioni di euro. "Nelle intenzioni doveva nascere un vero e proprio Science Centre come ce ne sono già nelle grandi capitali d'Europa, aperto a studenti, ricercatori, cittadini e turisti – prosegue l'esponente del Pd – Un assaggio di queste meraviglie, compresi giochi interattivi per i più piccoli, c'era stato nel 2008, con la mostra Start su scienza, tecnologia e arte". "Per la Città della Scienza, costruita tra 2006 e 2008, sono stati spesi circa dieci milioni di euro ma la struttura è rimasta chiusa fino al marzo del 2012. Oggi è aperta a singhiozzi dalla Fondazione universitaria Cutgana, responsabile della gestione dal febbraio 2012. Numerose le inaugurazioni, la prima con l'assessore Zichichi, numerosi convegni, ma il suo vero scopo era quello di essere la punta di diamante del polo museale universitario di Catania" denuncia ancora Berretta. "E allora perché resta chiuso? Non ci dicano che mancano i fondi per aprirlo, siamo invece convinti che sia solo questione di scelte che gli Enti pubblici non sanno fare in sinergia. E purtroppo gli esempi sono tanti: non solo La Città della Scienza ma anche il Castello Ursino, i Parchi archeologici, i musei Belliniano e Greco, Casa Verga, il museo del Mare e tanti altri. Uno spreco di finanza pubblica enorme, un proliferare negli anni passati di molti progetti che hanno portato pochi se non nessun beneficio alla città e che soprattutto non sono stati quei moltiplicatori di reddito che qualsiasi investimento nella cultura dovrebbe assolutamente portare con sé – conclude Berretta – Noi siamo convinti invece che la cultura sia motore di sviluppo economico e sociale e per questo sarà mio dovere portare all'attenzione della Regione

questa vicenda. Sono certo inoltre che il nuovo Rettore saprà affrontare questo grande tema trasformando questa ennesima incompiuta in una grande occasione di sviluppo. Io sarò al suo fianco”.

LA DENUNCIA DEL PARLAMENTARE DEL PD

Berretta: "Chiusa e abbandonata 'La Città della Scienza' di Catania"

POLITICA 02 marzo 2013

di Redazione

"Un edificio dalle grandi vetrate e davanti all'ingresso tre cassonetti per la raccolta rifiuti, in via Simeto all'angolo con viale Libertà. E' questo lo stato in cui versa La Città della Scienza".

E' la denuncia del deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta, su una delle incompiute di Catania che ancora oggi resta chiusa, inaccessibile, nel silenzio generale. "Quell'edificio nascosto dai cassonetti – aggiunge il parlamentare – potrebbe essere la porta d'ingresso per il futuro di Catania, luogo d'accesso per una città tutta nuova e da riscrivere in una zona che può essere volano di sviluppo: il quartiere tra corso Martiri della Libertà e viale Africa, tra le ciminiere e i caseggiati industriali che possono vivere nuova vita. E invece no, quella struttura in via Simeto resta così, abbandonata, ennesimo simbolo dello spreco di risorse pubbliche e rappresentazione plastica del posto in cui viene relegata la cultura nella nostra città: dentro ad un cassonetto". Berretta ricorda che La Città della Scienza "avrebbe dovuto essere un Museo universitario della Scienza, l'unico da Napoli in giù, per ospitare isole tematiche su fisica, biologia, robotica, astrofisica e molti spazi interattivi, un luogo di apprendimento e di svago finalizzato alla promozione della scienza, un luogo di cultura e di turismo". "Un museo realizzato – aggiunge – con soldi di noi tutti, per l'esattezza con i fondi Pon Ricerca dell'Unione Europea 1994-1999, e poi 2000-2006". Il progetto faceva parte di una delle 15 iniziative per Catania inserite nel progetto coordinato Catania-Lecce, piano per lo sviluppo di tecnologie informatico-telematiche per l'organizzazione di strutture avanzate per il recupero, la riqualificazione e valorizzazione dei patrimoni storico-culturali e scientifico-naturali delle Università di Catania e Lecce. Un progetto che ha portato a Catania complessivamente 33 milioni di euro. "Nelle intenzioni doveva nascere un vero e proprio Science Centre – prosegue l'esponente del Pd – come ce ne sono già nelle grandi capitali d'Europa, aperto a studenti, ricercatori, cittadini e turisti. Un assaggio di queste meraviglie, compresi giochi interattivi per i più piccoli, c'era stato nel 2008, con la mostra Start su scienza, tecnologia e arte. Per la Città della Scienza, costruita tra 2006 e 2008, sono stati spesi circa dieci milioni di euro ma la struttura è rimasta chiusa fino al marzo del 2012. Oggi è aperta a singhiozzi dalla Fondazione universitaria Cutgana, responsabile della gestione dal febbraio 2012. Numerose le inaugurazioni, la prima con l'assessore Zichichi, numerosi convegni, ma il suo vero scopo era quello di essere la punta di diamante del polo museale universitario di Catania", denuncia ancora Berretta. "E allora perché resta chiuso? Non ci dicano che mancano i fondi per aprirlo, siamo invece convinti che sia solo questione di scelte che gli Enti pubblici non sanno fare in sinergia. E purtroppo gli esempi sono tanti: non solo La Città della Scienza ma anche il Castello Ursino, i Parchi archeologici, i musei Belliniano e Greco, Casa Verga, il museo del Mare e tanti altri. Uno spreco di finanza pubblica enorme, un proliferare negli anni passati di molti progetti che hanno portato pochi se non nessun beneficio alla città e che soprattutto non sono stati quei moltiplicatori di reddito che qualsiasi investimento nella cultura dovrebbe assolutamente portare con sé. Noi siamo convinti invece che la cultura sia motore di sviluppo economico e sociale e per questo sarà mio dovere portare all'attenzione della Regione questa vicenda. Sono certo inoltre – conclude Berretta – che il nuovo rettore saprà affrontare questo grande tema trasformando questa ennesima incompiuta in una grande occasione di sviluppo. Io sarò al suo fianco".

LA DENUNCIA DEL DEPUTATO PD BERRETTA

«La Città della Scienza abbandonata uno spreco per la città e il quartiere»

«Un edificio dalle grandi vetrate e davanti all'ingresso tre cassonetti per la raccolta rifiuti, in via Simeto all'angolo con viale Libertà. E' questo lo stato in cui versa "La Città della Scienza". Quell'edificio nascosto dai cassonetti potrebbe essere la porta d'ingresso per il futuro di Catania, luogo d'accesso per una città tutta nuova e da riscrivere in una zona che può essere volano di sviluppo. E invece no, quella struttura in via Simeto resta così, abbandonata, ennesimo simbolo dello spreco di risorse pubbliche e rappresentazione plastica del posto in cui viene relegata la cultura nella nostra città: dentro ad un cassonetto». E' la denuncia del deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta, su una delle più clamorose incompiute di Catania che ancora oggi resta chiusa, inaccessibile, nel silenzio generale. «La Città della Scienza avrebbe dovuto essere un Museo universitario della Scienza, l'unico da Napoli in giù, per ospitare isole tematiche su fisica, biologia, robotica, astrofisica e molti spazi interattivi, un luogo di apprendimento e di svago finalizzato alla promozione della scienza, un luogo di cultura e di turismo. Costruita tra 2006 e 2008, sono stati spesi circa 10 milioni ma la struttura è rimasta chiusa fino al marzo del 2012. Oggi è aperta a singhiozzo dalla Fondazione Cutgana, responsabile della gestione dal febbraio 2012».

Le 'idi di marzo' all'Ars e le Amministrative di Catania

POLITICA 05 marzo 2013

di Redazione

La strada per l'abolizione delle province in Sicilia pare in discesa. Domani la questione approderà all'Ars e il governatore Rosario Crocetta ha già raggiunto un'intesa politica tra i partiti della sua maggioranza Pd, Udc, Lista Crocetta e Democratici e riformisti per la Sicilia. L'eventuale scure sugli enti intermedi, all'alba di una nuova tornata elettorale, potrebbe però rimettere in discussione certe strategie già approdate sui tavoli della politica. Palazzo Minoriti, infatti, sarebbe stato al centro di alcune trattative che avrebbero dovuto pacificare un centrosinistra che non riesce a trovare la quadra sulla candidatura unica per il sindaco di Catania. Per la Provincia si sarebbe pensato ad un'intesa fra aree del Pd e l'Udc, nello specifico ad un asse Bianco-Leanza. Tutti, infatti, sono consapevoli della forza dello scudocrociato etneo nonostante la brusca frenata alle Politiche ed Enzo Bianco, se davvero vuole tornare a Palazzo degli Elefanti, ha bisogno di individuare un alleato solido in grado di superare anche le divisione interne al partito di Bersani. Nel Pd etneo, infatti, rimane in corsa Giuseppe Berretta che, fresco di riconferma alla Camera, non ha intenzioni di fare passi indietro per la 'corsa comunale' nel nome di quel ricambio generazionale decantato dai più. Intanto, con l'annuncio della candidatura a sindaco del deputato regionale ex Udc, Marco Forzese, per i Democratici Riformisti per la Sicilia si affolla anche l'area crocettiana del centrosinistra. Il Megafono, infatti, non ha fatto mistero di puntare sul magistrato Marisa Acagnino che nel frattempo si è dimessa dalla giunta dell'Anm e aspetta segnali. Non ha colori politici la candidatura del docente di Economia, Maurizio Caserta, che qualche settimana fa ha annunciato la propria discesa-salita in campo per Catania. Sebbene il professore non abbia mai nascosto le proprie simpatie progressiste, Caserta potrebbe (clamorosamente) attrarre alleati insospettabili e dire la propria per l'elezione a sindaco. Nel centrodestra è certa la candidatura dell'uscente Raffaele Stancanelli, ma nel Pdl è caos. Il coordinatore regionale del partito, Giuseppe Castiglione, chiudendo all'attuale primo cittadino, ha avanzato la proposta di una 'sindacatura rosa', si è parlato della docente universitaria Ida Nicotra, ma il vertice di ieri a Palermo è servito anche ad imprimere un'accelerazione sulla questione catanese anche se per un nome occorrerà ancora qualche giorno. E' rimasta, invece, sempre nel limbo la candidatura per la presidenza della Provincia. Gli M5S, che hanno detto da subito che non avrebbero partecipato alle elezioni provinciali, sono concentrati esclusivamente sul voto del capoluogo etneo ed è probabile che nei prossimi giorni possa essere reso noto il candidato che concorrerà per Palazzo degli Elefanti. In lizza ci sarebbero Alessandro Zappulla e Lidia Adorno, due attivisti della prima ora. Insomma il quadro è in evoluzione e le idi di marzo all'Ars per la soppressione delle Province potrebbero stravolgerlo ulteriormente.

IL PROGETTO "IN CAMPO PER LEGALITÀ"

Finanziate le nuove strutture dell'oratorio di suor Lucia a Librino

LEGALITÀ 05 marzo 2013

di Redazione

Un edificio abbandonato adiacente all'oratorio Giovanni Paolo II di Librino si trasforma in centro di aggregazione per giovani del quartiere, grazie al finanziamento di 814.000,00 euro che il Comune di Catania ha ottenuto dal ministero dell'Interno con il progetto "In Campo per la Legalità", rientrante nel Programma Operativo Nazionale (Pon) Sicurezza per lo Sviluppo. Il finanziamento riguarda opere edili finalizzate alla realizzazione di un centro di aggregazione sociale e di accoglienza per i ragazzi, con la riqualificazione di un vecchio rudere da tempo in disuso. In particolare, il progetto comprende un laboratorio di arti espressive e teatrali con annessa sala per il trattamento delle immagini e il montaggio dei filmati; una sala danza per stimolare il movimento e il senso del ritmo; un laboratorio musicale per far conoscere ed esplorare il mondo sonoro; aree per il gioco libero e organizzato. L'Amministrazione comunale, su sollecitazione del sindaco Raffaele Stancanelli e dell'assessore alle Politiche sociali Carlo Pennisi, ha utilizzato gli strumenti del PON mirati al recupero di beni comunali da destinare a iniziative a forte impatto sociale e, in qualità di Ente proprietario dell'immobile di viale Grimaldi, ha sviluppato uno specifico progetto di recupero e ristrutturazione. A breve è prevista la pubblicazione del bando per l'affidamento dei lavori. "Si tratta – afferma il sindaco Stancanelli – di un ulteriore risultato positivo e concreto nell'ambito della strategia che punta a restituire alla collettività, e in questo caso ai giovani del quartiere di Librino, un luogo di aggregazione che già grazie all'attività di suor Lucia Siragusa e dell'Oratorio Giovanni Paolo II sta diventando volano per il conseguimento dei fondamentali valori della cultura, del rispetto delle regole e della legalità". "Il progetto – dichiara l'assessore Pennisi- s'inserisce nel quadro delle iniziative volte a riqualificare il tessuto urbano e a creare nuove centralità laddove spesso proprio i limiti imposti dalle periferie hanno portato problemi e disagi". Secondo il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta "il finanziamento Pon del ministero dell'Interno per realizzare un centro di aggregazione giovanile a Librino è una buona notizia per la città e per i tanti ragazzini di Librino il cui unico spazio di gioco e svago è la strada. Questo risultato è l'esempio concreto di come, se negli ultimi anni fossero stati usati i fondi europei e nazionali, forse oggi Catania sarebbe una città diversa".

Un progetto per Librino

Il Comune è riuscito ad ottenere un finanziamento di 814.000 euro per un progetto da affidare a Suor Lucia

L'edificio da ristrutturare è affiancato al preesistente oratorio salesino. Si prepara già la gara d'appalto

Da rudere a centro di aggregazione per accogliere i ragazzi del quartiere

Ancora un onere, ma anche un onore, per chi, come la suora salesiana suor Lucia Siragusa, opera ormai da anni nel quartiere di Librino, dedicandosi con amore cristiano e competenza alle famiglie a rischio emarginazione sociale per combattere le ampie sacche di disagio giovanile. E dopo le molteplici iniziative portate avanti con dedizione ecco arrivare un'altra novità, consistente nel finanziamento di un progetto

Pon (rientrando nel Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo), intitolato «in campo per la legalità», che il Comune di Catania è riuscito ad ottenere dal Ministero dell'interno. Il finanziamento ammonta a 814.000 euro, da investire in un edificio abbandonato di viale Grimaldi, adiacente all'Oratorio Giovanni Paolo II di Librino - dove la suora opera - per trasformarlo in un più ampio centro di aggregazione ed accoglienza per i giovani del quartiere. Insomma con un piccione si prendono due fave: da un lato si recupera una costruzione inutilizzata, dall'altra si offre un chance in più ai giovani del quartiere che potranno frequentare il centro distogliendosi dalle tentazioni della strada. In particolare, nella nuova struttura assistenziale dovranno essere allestiti: un laboratorio di arti espressive e teatrali con annessa sala per il trattamento delle immagini e il montaggio dei filmati; una sala danza per stimolare il movimento e il senso del ritmo; un laboratorio musicale



Sopra l'esterno dell'oratorio salesiano di viale Grimaldi; qui accanto suor Lucia Siragusa

per far conoscere ed esplorare il mondo sonoro; aree per il gioco libero e organizzato.

L'iniziativa è stata voluta in particolare dal sindaco Raffaele Stancanelli e dall'assessore alle politiche sociali Carlo Pennisi che non hanno voluto rinunciare ai fondi del Pon mirati al recupero di beni comunali da destinare a iniziative a forte impatto sociale. Il relativo progetto è stato curato dalla stessa amministrazione comunale di Catania in qualità di ente proprietario. A breve scadenza è prevista la pubblicazione del bando per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione a adattamento. «Si tratta - ha affermato il sindaco Stancanelli - di un ulteriore risultato positivo e concreto nell'ambito della strategia che punta a restituire alla collettività, e in questo caso ai giovani del quar-

tiere di Librino, un luogo di aggregazione che già grazie all'attività di suor Lucia Siragusa e dell'Oratorio Giovanni Paolo II sta diventando volano per il conseguimento dei fondamentali valori della cultura, del rispetto delle regole e della legalità». «Il progetto - ha aggiunto l'assessore Pennisi - s'inserisce nel quadro delle iniziative volte a riqualificare il tessuto urbano e a creare nuove centralità laddove spesso proprio i limiti imposti dalle periferie hanno portato problemi e disagi».

Un plauso a questa iniziativa proviene dal deputato nazionale catanese del Pd Giuseppe Berretta, il quale ha dichiarato: «Questa è una buona notizia per la città e per i tanti ragazzini di Librino il cui unico spazio di gioco e svago è la strada. Questo risultato è l'esempio concreto di come, se negli ultimi anni fossero stati usati i fondi europei e nazionali, forse oggi Catania sarebbe una città diversa».

VIALE MEDAGLIE D'ORO

A carico dei residenti 400 mt di rete del gas

In merito alle numerose richieste da parte dei residenti del viale delle Medaglie D'Oro, di usufruire della rete di metanizzazione, il presidente dell'Asec Spa Nuccio Lombardo precisa che «dopo la segnalazione di una rappresentanza dei residenti, mi sono attivato immediatamente, pur non essendo di nostra diretta competenza, per verificare con i tecnici dell'Asec la fattibilità dell'opera richiesta in via delle Medaglie D'Oro. Un'area non servita dagli stralci di metanizzazione che restano di competenza dell'amministrazione comunale». Dopo sopralluoghi e studi specifici, l'Asec Spa dispone ora di tutti gli elementi per confermare, ai residenti della zona, la reale possibilità di realizzare una rete di metanizzazione lungo il viale delle Medaglie D'Oro. «L'azienda naturalmente non può sobbarcarsi del peso di questi lavori sia dal punto di vista tecnico che economico - prosegue il presidente Lombardo - l'unica possibilità percorribile è quella di avviare una nuova metanizzazione, di circa 400 metri lineari, che sarebbe interamente a carico degli utenti».

IL SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PD E LE COMUNALI

Spataro: "A Catania siamo pronti a dialogare con il Movimento 5 Stelle"

POLITICA 07 marzo 2013

di Francesco Bianco

Sarà una domenica infuocata, almeno così si preannuncia. Il Pd catanese a conclave in una direzione provinciale in cui si farà il punto sullo stato di salute del partito dopo il voto politico e in cui si studieranno le strategie per le amministrative. Il centrosinistra che oggi appare piuttosto frammentato con le candidature già in campo di Enzo Bianco, Giuseppe Berretta, Marisa Acagnino e Marco Forzese, oltre a quella di natura civica del docente universitario Maurizio Caserta, deve trovare la quadra. "Le primarie sono lo strumento più serio ed il modo migliore per far reagire il partito e far convergere le diversità", dice il segretario provinciale del Pd catanese, Luca Spataro che ha anticipato a BlogSicilia i temi caldi la direzione di domenica prossima allontanando le voci che lo vorrebbero dimissionario. "Sarà anche l'occasione - aggiunge - per confrontarci dopo il voto politico e riflettere sullo stato di salute del partito e su come riorganizzarlo". Spataro chiede al centrosinistra di "avviare un dibattito aperto per individuare assieme il candidato sindaco. Basta fare i tifosi di uno o dell'altro -prosegue- Facciamo piuttosto di tutto per essere all'altezza di questa sfida e con le primarie, lo ribadisco, evitiamo di decidere all'interno delle stanze fra poche persone ma proviamo a far partecipare migliaia di cittadini alla scelta del nostro candidato sindaco. Questa è la cosa più seria che possiamo fare attraverso una selezione democratica". Passando ad un giudizio sul centrodestra cittadino impegnato anche'esso a dibattere sulla scelta del candidato alla poltrona più ambita di Palazzo degli Elefanti, e si parla più che mai del vice Presidente dell'Ars Salvo Pogliese, oltre all'inquilino' attuale, Raffaele Stancanelli, Spataro è quanto mai 'tranchant'. "Per noi, quello del centrodestra, è un bilancio fallimentare in una città che governa da 13 anni. Catania è una città in gravi difficoltà con un debito che i cittadini pagheranno per anni. Loro, adesso, stanno provando a cercare una candidatura che possa far dimenticare questa più che negativa esperienza messa in atto da Scapagnini prima e da Stancanelli poi". Per chiudere, Spataro, analizzando anche il fenomeno Beppe Grillo con il Movimento 5 Stelle che anche a Catania dice la sua essendo il primo partito in città: "Al di là delle dinamiche nazionali, a livello amministrativo molte delle loro istanze sono vicine a quelle del Partito Democratico e dunque credo che con loro si possa avviare un dialogo".

INCONTRO TRA IL PARLAMENTARE E I SINDACATI DI POLIZIA

Questione sicurezza a Catania: le proposte del “dem” Berretta

POLITICA 08 marzo 2013

di Redazione

“Realizzare a Catania un progetto pilota, sperimentando un accordo tra il ministero dell’Interno e il Comune, per dislocare nelle sedi di quelle che saranno le sei Municipalità altrettante postazioni di polizia: solo così potremmo consentire ad un maggior numero di agenti di uscire dagli uffici e pattugliare il territorio con le volanti e Catania potrebbe diventare una città più sicura”. A lanciare la proposta – di cui si farà portavoce anche a livello nazionale portandola all’attenzione del ministero – è il deputato catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta che, a seguito delle sollecitazioni delle forze di polizia, ha incontrato ieri sera i rappresentanti dei sindacati di categoria Coisp, Consap, Sap, Siap, Silp, Ugl e Uil Polizia. L’incontro, svoltosi nella sede di lo cambio Catania, ha avuto l’obiettivo di chiarire le criticità nel sistema della sicurezza pubblica in città e di avanzare alcune proposte, a partire dalla riorganizzazione complessiva del modello di controllo del territorio. Uno dei problemi sollevati dai sindacati e raccolti da Berretta, che nei giorni scorsi aveva partecipato ad un sit-in di protesta, era quello dell’inadeguatezza del commissariato di Librino. “Librino oggi è un quartiere poco sicuro, ma non è l’unico, e per questo è evidente l’esigenza di una riorganizzazione dei commissariati sul territorio” hanno detto i sindacati di polizia. La questione centrale resta la carenza di organico e la dislocazione delle forze in troppe sedi. “Oggi ci sono troppe strutture, con un eccessivo impiego di uomini impegnati in lavori di notifica mentre mancano gli agenti per le volanti, per il reale controllo del territorio – spiega Berretta – L’unica soluzione possibile è accorpare le sedi, creare due grossi poli a Nord e a Sud della città, chiudere i commissariati poco funzionali liberando agenti per le volanti e realizzare nelle sedi dei quartieri dei centri di raccolta delle pratiche con la collaborazione del Comune. L’idea è anche quella di riutilizzare per queste esigenze le caserme o gli spazi comunali inutilizzati o dati ai privati, riducendo così i costi esorbitanti pari a circa 2 milioni e mezzo di euro l’anno per affitti, ma anche di coordinare meglio un piano combinato tra Polizia e Carabinieri per il pattugliamento del territorio” prosegue Berretta. Si tratta di ipotesi e proposte condivise con i sindacati di polizia. “La sicurezza percepita dai cittadini è un problema evidente, che si sente nelle periferie ma anche in centro, spesso teatro di risse soprattutto nelle ore notturne, problemi anche questi dovuti alla mancanza di personale per presidiare il territorio – conclude Berretta – Lo stallo del progetto della Cittadella della Polizia, inoltre, impone uno sforzo ulteriore per comprendere come venire incontro alle esigenze di sicurezza di una città grande e complessa come Catania”.

SICUREZZA

Berretta: «Nuovi presìdi nelle sei Municipalità»

«Realizzare a Catania un progetto pilota, sperimentando un accordo tra il ministero dell'Interno e il Comune, per dislocare nelle sedi di quelle che saranno le sei Municipalità altrettante postazioni di polizia: solo così potremmo consentire ad un maggior numero di agenti di uscire dagli uffici e pattugliare il territorio con le volanti e Catania potrebbe diventare una città più sicura». A lanciare la proposta - di cui si farà portavoce anche a livello nazionale portandola all'attenzione del ministero - è il deputato catanese del Pd Giuseppe Berretta che, sulla scorta delle sollecitazioni delle forze di polizia, ha incontrato i rappresentanti dei sindacati di categoria Coisp, Consap, Sap, Siap, Silp, Ugl e Uil Polizia.

L'incontro, svoltosi nella sede di "Io cambio Catania", ha avuto l'obiettivo di chiarire le criticità nel sistema della sicurezza pubblica in città e di avanzare alcune proposte, a partire dalla riorganizzazione complessiva del modello di controllo del territorio.

Uno dei problemi sollevati dai sindacati quello dell'inadeguatezza del commissariato di Librino. «Librino oggi è un quartiere poco sicuro, ma non è l'unico, e per questo è evidente l'esigenza di una riorganizzazione dei commissariati sul territorio» hanno detto i sindacati di polizia che sul punto di recente hanno organizzato una manifestazione, alla quale ha preso parte anche lo stesso Berretta. La questione centrale resta la carenza di organico e la dislocazione delle forze in troppe sedi. «Oggi ci sono troppe strutture, con un eccessivo impiego di uomini impegnati in lavori di notifica mentre mancano gli agenti per le volanti, per il reale controllo del territorio - aggiunge Berretta - L'unica soluzione possibile è accorpate le sedi, creare due grossi poli a Nord e a Sud della città, chiudere i commissariati poco funzionali liberando agenti per le volanti e realizzare nelle sedi dei quartieri dei centri di raccolta delle pratiche con la collaborazione del Comune. L'idea è anche quella di riutilizzare per queste esigenze le caserme o gli spazi comunali inutilizzati o dati ai privati, riducendo così i costi esorbitanti pari a circa 2,5 milioni l'anno per affitti, ma anche di coordinare meglio un piano combinato tra Polizia e Carabinieri per il pattugliamento del territorio» prosegue Berretta secondo cui il nodo sicurezza lega periferie e centro, «spesso teatro di risse soprattutto nelle ore notturne». Un'altra questione «legata alla carenza di personale».

La Sicilia 9/3/2013

«IO CAMBIO CATANIA»

Oggi un incontro-dibattito sull'emergenza abitativa

“Che casa per Catania? Dall'emergenza abitativa al social housing, verso nuove politiche urbane e abitative” è il tema del confronto organizzato dai volontari del movimento civico «lo cambio Catania» che si svolgerà oggi alle 18, nella sede di via Francesco Crispi 235. Un incontro per discutere di uno degli argomenti più sentiti oggi, qual è il diritto alla casa, in un contesto sociale ed economico cambiato rispetto al recente passato: giovani, precari, lavoratori in regime di ammortizzatori sociali, pensionati a basso reddito, lavoratori in nero, immigrati e disoccupati compongono il variegato mondo di chi denuncia una difficoltà sempre più grave ad affrontare il bisogno di una casa dignitosa in cui abitare. Si discuterà di questo e delle politiche pubbliche e locali necessarie per garantire il diritto alla casa.. A discuterne saranno Giusi Milazzo, segretario provinciale del sindacato degli inquilini Sunia, Nicola Colombrita, presidente Ance Catania (Associazione nazionale costruttori edili), Alfio Zappalà, architetto ed esperto in Social housing e Giuseppe Berretta, parlamentare Pd. Modera l'incontro l'architetto Chiara Rizzica.

VERSO LE AMMINISTRATIVE DI CATANIA

Forzese rilancia le primarie e 'bacchetta' l'Udc e Malafarina

POLITICA 09 marzo 2013

di Francesco Lamiani

Scioglie la riserva e scende ufficialmente in campo per la grande sfida delle amministrative di Catania: il deputato regionale Marco Forzese sarà il candidato sindaco dei Democratici riformisti per la Sicilia. Una decisione annunciata stamani e che arriva 12 ore dopo l'incontro fra il deputato del Megafono, Antonio Malafarina, ed Enzo Bianco, un vertice che ai più sembrato un matrimonio fra il movimento del governatore Rosario Crocetta e l'ormai ex senatore del Partito Democratico e candidato a sindaco del capoluogo etneo. Per molti sarà così, ma non per Forzese che proprio col presidente della Regione ha stretto un legame forte dopo la fuoruscita dall'Udc. "In provincia di Catania c'è un coordinatore provinciale, Giuseppe Caudo, e ci sono autorevoli rappresentanti del Megafono come l'on. Giuseppe Spampinato – dice – credo spetti a loro tracciare le linee per le alleanze. Penso, quindi, che Malafarina abbia agito a titolo personale e che ad oggi non esista alcuna intesa". Il centrosinistra ad oggi si presenta con almeno quattro aspiranti sindaci provenienti da due aree: i crocettiani Marisa Acagnino e lo stesso Forzese e i democratici Giuseppe Berretta ed Enzo Bianco. Una frammentazione che oggi sicuramente non aiuta lo schieramento progressista, così il candidato dei Drs rilancia l'idea delle primarie: "Sono lo strumento più giusto, lasciamo scegliere i cittadini che giudicheranno in base alle proposte ed ai programmi", dice Forzese. Gli fa eco il coordinatore provinciale del movimento, Salvo Calogero: "Non è una questione di alleanze, quel periodo è finito – dice – la cosa più giusta è mettersi al servizio della gente e noi riteniamo che Marco Forzese per la sua storia, per ciò che ha fatto, possa essere la migliore proposta per Catania. Alle altre forze del centrosinistra offriamo il nostro programma sul quale credo ci possano essere delle convergenze". E a proposito di intese il deputato regionale dei Drs strizza l'occhio al democratico Giuseppe Berretta: "Da un punto di vista generazionale sono a metà, ma rispetto ad Enzo Bianco non ho dubbi perché non possiamo tornare indietro di 20 anni, del resto mi accomuna a Giuseppe un percorso simile. Come lui amo stare in mezzo alla gente, l'amico Enzo credo sia rimasto arroccato dietro ai salotti buoni della città..." Forzese uscì dall'Udc sbattendo la porta, ma le elezioni amministrative potrebbero far convergere gli uomini (e i voti) dello Scudocrociato su un candidato del centrosinistra. "A Catania – ricorda l'esponente Drs – solo pochi mesi fa quando il partito era guidato da Salvo Calogero, l'Udc ottenne un solido 14 per cento e aveva il diritto e il dovere di esprimere una propria candidatura per città". "Oggi – conclude piccato Forzese – dopo il voto delle politiche, quel partito si è attestato ad un misero 2 per cento, quindi sarà tanto se daremo il consenso ad un loro ingresso nella coalizione..." In conferenza stampa sono stati presentati 10 punti che riassumono il programma dei Democratici riformisti per la Sicilia. Si va dall'abolizione delle Municipalità alla riduzione dei consiglieri comunali. Ma sono previsti fondi per la piccola impresa e il rilancio del turismo.

Le elezioni amministrative

Il Partito democratico si riunisce per pianificare le strategie future in vista delle elezioni per il sindaco

Il segretario provinciale: «Sulle primarie credo che il partito adesso debba fare una discussione aperta»

«Il Pd punti sul rinnovamento»

Domani assise provinciale. Spataro: «Servono energie e istanze nuove, io pronto a fare il soldato semplice»

GIUSEPPE BONACCORSI

Il Pd, domani mattina, va alla resa dei conti dopo il risultato deludente delle Politiche. La segreteria provinciale si riunirà in un hotel cittadino, a partire dalle 10, per tracciare le basi necessarie ad affrontare le amministrative di maggio con in primo piano il rinnovo della carica di sindaco del capoluogo.

Il segretario provinciale, Luca Spataro, intende proporre un rinnovamento del partito per evitare un'altro voto non positivo come quello di due settimane fa.

A questo punto come intendete muovervi?

«Apriremo una discussione finale su come affrontare queste amministrative e ovviamente questo discorso non può non riguardare anche le primarie, strumento necessario per attrarre nuove energie intorno al centrosinistra».

Le primarie sono sempre state un tema scottante. Alcuni esponenti del partito le considerano controproducenti.

«Dopo tre mesi di tatticismo credo che domani nel partito debba essere fatta una discussione libera, aperta e trasparente. E chi è contrario alle primarie lo deve dire con chiarezza. Solo così il Pd sarà messo alla prova davanti a un passaggio vitale. Tutti, però, a questo punto devono scendere dai piedistalli, perché altrimenti il Pd rischia di ottenere un altro risultato deludente».

E secondo lei il Partito democratico catanese come può rilanciare la sua linea e attrarre nuovi voti?

«Dopo i risultati delle Politiche e le difficoltà emerse, dobbiamo capire come reagire per invertire il trend. Personalmente penso che si debba partire dal rinnova-

I NUMERI DEL PD A CATANIA

8,55%

Il dato delle Comunali del 2008.

21,21%

La percentuale delle politiche 2008.

9,36%

Il risultato del Pd a Catania alle Regionali 2012.

15,06%

Il dato relativo alla città alle Politiche dello scorso 24 e 25 febbraio.



IL SEGRETARIO PD LUCA SPATARO

mento delle liste, mettendo in campo energie e istanze nuove. Ci vuole una strategia comune che ci faccia superare i disastri di 13 anni di centrodestra».

Alla segreteria parteciperanno anche il deputato Berretta e l'ex senatore Bianco?

«Non so chi verrà domani. Ambedue, però, sono membri della segreteria come tutti i deputati e gli ex».

Dopo i risultati delle urne alcuni addebitano il dato deludente anche alla sua segreteria provinciale. L'ex vicepresidente Antonio Rizzo, dimettendosi dopo il voto, ha parlato di una segreteria sorda ai segnali dove nessuno si assume le responsabilità e si dimette.

«Non ho alcuna intenzione di fare una difesa della mia posizione, ma evitare che il Pd si ritragga su se stesso. Quanto a me io ho sempre detto che posso fare anche il soldato semplice e, infatti, ancora prima dei ri-

sultati delle Politiche ho ribadito che al prossimo congresso non mi ricandiderò. Sono convinto che tutte le esperienze hanno un tempo. L'importante è, però, che il partito si apra a istanze nuove e si assuma l'onere di scegliere come agire».

Nella campagna elettorale del centrosinistra per la candidatura a sindaco è già in campo da tempo l'ex senatore Enzo Bianco che ha detto, chiaramente prima delle Politiche, che di primarie se ne sarebbe dovuto parlare dopo il voto. Sempre nello stesso partito anche il deputato Giuseppe Berretta si è già spinto verso una candidatura ufficiale per la poltrona di sindaco. Per non andare spaccati al voto e favorire gli altri schiarimenti (oltre il centrodestra ci sono anche i grillini) il partito è chiamato a chiarire le posizioni. Domenica forse i nodi saranno dibattuti e sciolti.

OGGI CONFERENZA STAMPA

I 10 punti del programma del candidato Forzese

Oggi alle 10 presso la segreteria di via Nuovalucello n°3, Marco Forzese presenterà i 10 punti cardine del suo programma per il rilancio di Catania.

- 1) Abbiamo in mente una Grande Catania, accogliente per i cittadini e fortemente attrattiva per i turisti, interconnessa con l'area vasta e con il resto del mondo.
- 2) Una città confortevole che offre servizi di qualità a tutti e affitti accessibili a giovani, alle famiglie e a chi è in stato di bisogno.
- 3) ridurre le spese di funzionamento del Comune destinando le preziose risorse al miglioramento dei servizi al cittadino.
- 4) Un Comune che costruisce impresa. Creare micro-imprese avviate con capitale pubblico su settori ad alta valenza strategica. Il comune deve puntare sulle Zone Franche Urbane, cioè quelle aree all'interno della città in cui le piccole imprese usufruiscono di sgravi fiscali.
- 5) Abolizione di tutte le Municipalità.
- 6) Fondo speciale per gli Artigiani e piccoli imprenditori per sviluppare l'economia e creare lavoro.
- 7) Riduzione dei Consiglieri comunali (Bastano 30) e relativa diminuzione delle indennità estesa a sindaco e Assessori.
- 8) Abolizione di tutti gli affitti.
- 9) Dismissione di tutte le quote delle Partecipate.
- 10) Tasse rifiuti (isole ecologiche) sul modello di risparmio già attuato da moltissimi Comuni del Nord.

LIVESICILIA CATANIA

TERREMOTO NEL PD

Berretta attacca Bianco: "E' il volto del passato"

Domenica 10 Marzo 2013 - 20:14

Dopo le dimissioni di Luca Spataro, interviene Giuseppe Berretta, deputato nazionale del Pd candidato alla poltrona di primo cittadino. L'attacco, non proprio velato, è al suo concorrente Enzo Bianco: "Pensiamo di scendere in campo alle amministrative, dopo un terremoto politico senza precedenti, con il volto del passato?". Su twitter #LiveElect

CATANIA - Dopo le dimissioni del segretario provinciale del Pd Luca Spataro, interviene il deputato nazionale Giuseppe Berretta, candidato sindaco: "Le primarie vere, aperte e civiche sono un modo per aprirci alla città, un metodo che il Partito Democratico sta adottando a Roma, Messina, Siracusa, insomma dappertutto. Dappertutto tranne che a Catania. Una decisione suicida assunta dai notabili del partito che pensano ancora di poter decidere senza sentire l'esigenza di ascoltare i cittadini". "In questa città -aggiunge Berretta- che non governiamo da 13 anni pensiamo di scendere in campo alle amministrative, dopo un terremoto politico senza precedenti, con il volto del passato? Il voto nazionale ci ha detto con chiarezza che non siamo stati capaci di intercettare il cambiamento e noi ora vogliamo riproporre una ricetta di 20 anni fa? Quattro lustri fa c'era un'altra Italia, il paese dei sindaci del centrosinistra, l'Italia del bipolarismo. Non c'è più niente di tutto questo. Ora servono rinnovamento, cambiamento, innovazione. Se ci presentiamo con i tratti del passato rischiamo di essere spazzati via". "Non ci sono ragioni -conclude il deputato nazionale- perché ciò che è stato sconfitto ieri possa vincere oggi. Io penso invece che l'unica strada che possiamo percorrere è quella del coinvolgimento dei cittadini e della rottura con il passato. Una strada che ci può portare ad attrarre i voti che hanno abbandonato il centro destra e recuperare i voti nostri che si sono rivolti al M5S".

LIVESICILIA CATANIA

SOCIAL HOUSING

Emergenza abitativa, Berretta: “Servono politiche per la casa”

Domenica 10 Marzo 2013 - 11:22 di Roberta Fuschi

Emergenza casa e social housing. Berretta: “L’idea della città si fa attraverso il confronto, i luoghi istituzionali non sono sufficienti, bisogna coinvolgere tutta la cittadinanza”

CATANIA - Nessuna agenda politica può prescindere dal tema della casa. Housing sociale, legalità nella gestione del patrimonio pubblico e diritto alla casa sono alcuni dei temi che “Io Cambio Catania” ha affrontato durante un incontro dal titolo emblematico: “emergenza casa e social housing”. All’incontro, moderato dall’architetta Chiara Rizzica, hanno preso parte Giusi Milazzo, segretario provinciale del sindacato degli inquilini Sunia, Nicola Colombrita, presidente Ance Catania, Alfio Zappalà, architetto ed esperto in Social housing e Giuseppe Berretta, parlamentare Pd. A fronte di un disagio abitativo certificato, di una crisi economica che ha ridisegnato la soglia di povertà e scalfito l’esistenza stessa di un ceto medio, un nuovo modello di aggregazione sociale fatto di relazioni umane significative è auspicabile e in parte legato al ruolo che l’housing sociale può svolgere. Sinergia tra pubblico e privato, costi contenuti, affitti calmierati ma soprattutto quartieri ricchi di servizi, l’architetto Zappalà ha introdotto il tema del social housing dicendo che “a differenza dei quartieri emarginati o dell’edilizia delle vecchie cooperative siamo di fronte a un salto di qualità perché si pensa alle case e contemporaneamente ai servizi”. L’architetto ha illustrato un progetto realizzato a Crema: un moderno complesso residenziale con una quota di servizi per il quartiere. Interventi simili sono già stati realizzati nella zona settentrionale del nostro Paese, diverso il caso siciliano: esiste un regolamento del 2012 ma manca la disciplina sulla perequazione urbanistica oltre che le risorse pubbliche. Giusi Milazzo ha ricordato che comunque gli investimenti nel social housing “non escludono l’edilizia popolare pubblica”. Del resto, la definizione del target cui rivolgere una proposta di affitto o vendita non è poi così ampio. Milazzo ha inoltre ricordato una serie di problemi e interventi sull’emergenza casa: riqualifica patrimonio esistente e rispetto della legalità laddove si occupano abusivamente (e non per bisogno) case non assegnate. Milazzo e Rizzica hanno sottolineato, inoltre, l’importanza che il social (letteralmente “collaborativo”) housing potrebbe giocare nel rinsaldare i legami della comunità in chiave solidaristica. Colombrita, invece, ha individuato due elementi che possono incentivare la creazione di opere di edilizia sociale: un prg adeguato e terreni venduti a costi contenuti. Durante la seconda parte dell’incontro ha avuto luogo un vero e proprio dibattito al quale hanno preso parte vari esperti del settore, tecnici ma anche semplici cittadini. Il minimo comune denominatore è uno: in primo luogo, serve un’idea di città. Lo ha detto pure Giuseppe Berretta nelle conclusioni. “L’idea della città si fa attraverso il confronto, i luoghi istituzionali non sono sufficienti, bisogna coinvolgere tutta la cittadinanza”. “L’urbanistica partecipata oggi ha un senso ed è possibile” prosegue Berretta. “Servono politiche per la casa a trecentosessanta gradi, i dati catanesi sono drammatici: la percentuale di proprietari di case è molto più bassa che nel resto del Paese, un aumento esponenziale degli sfratti e una crescente impossibilità a pagare i mutui”. Le politiche per la casa che “lo Stato e gli Enti locali devono elaborare e attuare” ha concluso Berretta “servono a fare crescere il senso di appartenenza a una comunità”.

IL SEGRETARIO LASCIA DOPO LA DIREZIONE PROVINCIALE

No alle primarie Pd a Catania Spataro si dimette: "E' suicidio"

POLITICA 10 marzo 2013

di Redazione

Luca Spataro segretario provinciale di Catania del Partito Democratico si è dimesso. Ha lasciato la guida del partito catanese durante la Direzione provinciale di questa mattina che si è svolta all'Hotel Principe di via Alessi. All'ordine del giorno c'erano l'analisi del voto nazionale e le elezioni amministrative per il rinnovo di Palazzo degli Elefanti. Il segretario dimissionario ha incassato un netto 'no' al documento con cui proponeva le 'primarie' per la scelta del candidato sindaco alle amministrative di primavera che lo stesso Spataro aveva indicato per il prossimo 7 aprile. "Questa decisione è un suicidio ed io non ci sto!", ha tuonato il segretario dimissionario a BlogSicilia pochi minuti dopo la decisione della direzione provinciale del Pd. "In quel documento – continua Spataro – avevamo proposto oltre all'indizione delle primarie per la scelta del candidato sindaco di Catania per il centrosinistra, un vero e proprio programma di rinnovamento del partito partendo dalle liste e dalla stesura di un progetto per la città per le prossime amministrative. Qualcuno ha detto no...ed io lascio anche se mi è stato proposto di rimanere affiancato da un coordinamento". Secondo Spataro nel Pd etneo non si avverte ciò che sta succedendo nel panorama politico nazionale e locale: "Non voglio essere uno dei quattro che decide in una stanza il candidato sindaco. Non la penso così...", ha chiosato l'esponente democratico. Ad oggi i candidati a sindaco di Catania per il Pd sono il parlamentare Giuseppe Berretta, sostenuto tra gli altri anche da Luca Spataro, e il senatore Enzo Bianco. Dopo il terremoto di oggi la situazione è in ulteriore evoluzione e bisognerà comprendere se si registreranno delle spaccature o si troverà l'intesa su un singolo esponente. Gli altri candidati del centrosinistra sono il deputato dei Democratici riformisti per la Sicilia, Marco Forzese, che proprio ieri ha ufficializzato la candidatura, e il magistrato Marisa Acagnino proposta alcune settimane fa dal Megafono.

OGGI LA CONFERENZA STAMPA DI LUCA SPATARO

Catania, Berretta: “Dire no alle primarie è decisione suicida”

POLITICA 11 marzo 2013

di Redazione

“Le primarie vere, aperte e civiche sono un modo per aprirci alla città, un metodo che il Partito Democratico sta adottando a Roma, Messina, Siracusa, insomma dappertutto. Dappertutto tranne che a Catania”. E’ il commento del deputato nazionale Giuseppe Berretta, all’indomani della Direzione provinciale del Pd. “Una decisione suicida assunta dai notabili – ha aggiunto Berretta – del partito che pensano ancora di poter decidere senza sentire l’esigenza di ascoltare i cittadini. In questa città che non governiamo da 13 anni pensiamo di scendere in campo alle amministrative, dopo un terremoto politico senza precedenti, con il volto del passato?”. “Il voto nazionale ci ha detto con chiarezza che non siamo stati capaci di intercettare il cambiamento e noi ora vogliamo riproporre una ricetta di 20 anni fa? Quattro lustri fa c’era un’altra Italia, il paese dei sindaci del centrosinistra, l’Italia del bipolarismo. Non c’è più niente di tutto questo. Ora servono rinnovamento, cambiamento, innovazione. Se ci presentiamo con i tratti del passato rischiamo di essere spazzati via. Non ci sono ragioni perché ciò che è stato sconfitto ieri possa vincere oggi. Io penso invece che l’unica strada che possiamo percorrere è quella del coinvolgimento dei cittadini e della rottura con il passato. Una strada che ci può portare ad attrarre i voti che hanno abbandonato il centro destra e recuperare i voti nostri che si sono rivolti al M5S”. Oggi, alle 10, è fissata la conferenza stampa del segretario provinciale dimissionario Luca Spataro.

PRIMO GIORNO DI "SCUOLA" PER DEPUTATI E SENATORI

Il Parlamento nasce oggi Comincia la XVII legislatura

POLITICA 11 marzo 2013

di Davide Di Giorgi

Dopo quindici giorni dal voto, nasce oggi, ufficialmente il nuovo Parlamento. Un Parlamento molto diverso da quello precedente, per molti aspetti. Il 31% di donne, 291 per l'esattezza, il 30,8% rispetto al 20,2% della scorsa legislatura. Più giovani: un'età media alla Camera di 45 anni e al Senato di 53. Ma, il dato più importante, tante facce nuove. Solo il 36% dei nuovi eletti è composto da parlamentari uscenti, mentre il 64% sono neo onorevoli. Una rappresentanza rinnovata merito del Movimento 5 Stelle e del Partito democratico. Ma la giornata di oggi sarà prettamente burocratica. Infatti la prima seduta ufficiale si terrà venerdì, 15 marzo. Oggi gli eletti dovranno compilare un modulo con le proprie generalità, fare la foto, prendere possesso del tesserino di riconoscimento che consentirà loro anche di votare con il sistema elettronico. I parlamentari della XVII legislatura non riceveranno alcuna cartella con copia della Costituzione, regolamenti parlamentari e funzionamento delle aule, ma ogni informazione sarà consultabile online per risparmiare. Dopo questa fase di accoglienza, durante la prima riunione si dovranno prendere alcune decisioni piuttosto delicate, vista anche la composizione del Parlamento uscita dalle urne. Il 15 marzo, dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza provvisorio, si procederà infatti all'elezione dei presidenti di Camera e Senato. E i siciliani? Gli eletti nell'Isola saranno uno dei gruppi più grandi per numero: 77 in tutto fra deputati e senatori. Alla Camera saranno 11 gli onorevoli pidiellini: Angelino Alfano, Saverio Romano, Dore Misuraca, Gabriella Giammanco, Alessandro Pagano, Antonio Martino, Stefania Prestigiacomo, Giuseppe Castiglione, Nino Minardo, Basilio Catanoso, Vincenzo Garofalo. Giampiero Cannella e Ignazio La Russa saranno i deputati di Fratelli d'Italia. Per i democratici saranno 17 i seggi: Magda Culotta, Angelo Capodicasa, Luigi Taranto, Marco Causi, Davide Faraone, Daniela Cardinale, Teresa Piccione, Franco Ribaudò, Flavia Piccoli Nardelli, Giuseppe Berretta, Francantonio Genovese, Giuseppe Lauricella, Fausto Raciti, Giuseppe Zappulla, Maria Gaetana Greco, Luisella Albanella, Maria Tindara Gullo. Per Sel gli eletti sono Laura Boldrini ed Erasmo Palazzotto. Saranno invece 16 i deputati a 5 stelle: Riccardo Nuti, Giulia Di Vita, Chiara Di Benedetto, Loredana Lupo, Azzurra Cancelleri, Claudia Mannino, Giuseppe Lo Monaco, Giovanni Di Caro, Giulia Grillo, Tommaso Currò, Maria Marzana, Marialucia Lorefice, Francesco D'Uva, Gianluca Rizzo, Alessio Villarosa, Filippo D'Amico. Gea Schirò Planeta e Andrea Vecchio saranno i deputati di Scelta civica mentre per l'Udc Gianpiero D'Alia dovrà scegliere fra la Sicilia 1 e la Sicilia 2 con Ferdinando Adornato e Giovanni Pistorio in attesa. Al Senato il gruppo più grande sarà quello del Pdl, vincitore del premio di maggioranza, con Renato Schifani, Simona Vicari, Giuseppe Marinello, Vincenzo Gibiino, Antonio D'Alì, Giuseppe Ruvolo, Antonio Scavone, Mario Ferrara, Bruno Mancuso, Salvatore Torrisi, Francesco Scoma, Bruno Alicata, Giuseppe Pagano e Marcello Gualdani. Corradino Mineo, Pamela Orrù, Beniamina Padua e Amedeo Bianco rappresenteranno i senatori democratici dell'Isola. Per i grillini, invece, i seggi saranno 6, con Francesco Campanella, Mario Giarrusso, Vincenzo Santangelo, Nunzia Catalfo, Fabrizio Bocchino e Ornella Bertorotta; Per il Megafono, la lista del governatore Crocetta, unico senatore sarà Giuseppe Lumia.

BOTTA E RISPOSTA DOPO LA DIREZIONE PROVINCIALE DEL PD

Scintille tra Bianco e Berretta

POLITICA 11 marzo 2013

di Francesca Aglieri

Il senatore catanese del Partito Democratico Enzo Bianco ha affidato al social network Facebook il personale commento dopo la Direzione provinciale del partito. "Mi chiedo se l'on. Berretta è deputato del Pd. Se è a conoscenza degli impegni parlamentari che lo assorbiranno nei prossimi tre mesi". "Se è democratico pensare di poter fare tutto lui, pur essendo noto quali sono il suo radicamento e le sue possibilità di successo. Quale sia il rispetto verso un Partito, militanti, iscritti, dirigenti, che con l'80% gli dice garbatamente che il Pd deve avere un candidato. E che le scelte ulteriori le faremo con i nostri alleati. Per vincere e governare. E per far rialzare Catania. Non per soddisfare le pretese di un rampante pigliatutto..."

Controreplica di Berretta affidata a una nota del suo ufficio stampa: "Io pongo questioni politiche, dalla scelta a mio avviso suicida di non fare le primarie a Catania alla necessità di rinnovamento, cambiamento e coinvolgimento dei cittadini. Enzo Bianco preferisce rispondere con insulti gratuiti. Evidentemente vorrebbe la rissa, ma non la avrà. Noi continuiamo a fare politica con la serenità e la fermezza che ci contraddistinguono".

Pd, scontro generazionale tra i democratici

Spataro: «Assecondati i capricci di Bianco»

Di Salvo Catalano | 11 marzo 2013

La direzione provinciale di ieri ha bocciato le primarie del centro sinistra per la scelta del candidato sindaco di Catania con le conseguenti dimissioni del segretario provinciale Luca Spataro, a cui si aggiungono oggi quelle del coordinatore cittadino Saro Condorelli. Spataro attacca: «Il gruppo dirigente che guida il Partito democratico da 25 anni ha imposto la cancellazione dello statuto e dello stesso dna del partito». Dalla sua parte Giuseppe Berretta e i giovani coordinatori locali. E' una lotta tra generazioni con una diversa concezione di fare politica. «La forza di alcuni notabili che ieri hanno imposto l'abolizione delle primarie è corrispondente alla loro debolezza e irrilevanza tra i cittadini e la società». Luca Spataro è ormai l'ex segretario provinciale del Partito democratico a Catania. Stamattina ha formalizzato le sue dimissioni, a cui si aggiungono anche quelle del segretario cittadino del Pd Saro Condorelli, in una conferenza stampa in cui ha usato toni pesanti verso «il gruppo dirigente di notabili che non capisce i tempi che stiamo affrontando». A spaccare i democratici è stata la direzione provinciale di ieri, durante la quale la mozione a favore delle primarie del centrosinistra per scegliere il candidato sindaco di Catania – proposta presentata da Spataro – è stata bocciata con 40 voti contrari e 15 favorevoli. Passa invece il documento redatto da un gruppo di parlamentari regionali e nazionali, tra cui Concetta Raia, Giovanni Burtone e Antony Barbagallo, che indica nella consultazione interna al partito la via migliore per la decisione. Che tuttavia è già presa: il candidato sarà Enzo Bianco. Scelta appoggiata anche dalla Cgil. Il segretario generale Angelo Villari è stato tra i promotori del documento. Oggi la replica di Spataro. «Ieri il partito si è chiuso in se stesso – afferma l'ex segretario – ed ha assecondato il capriccio di qualcuno che vuole essere sindaco senza passare dalle primarie. So che esiste un altro Pd che non è quello chiuso tra quattro stanze e continuerò a lavorare per questa visione di partito». Ad accelerare il terremoto tra i democratici è stato sicuramente il deludente risultato delle elezioni politiche. Soprattutto a Catania e provincia. Perché dunque non dimettersi prima? «Ci ho pensato – ammette Spataro – ma mi sono preso la responsabilità di guidare il partito nella discussione che precede le amministrative, ora il mio compito è finito perché non entrerò a far parte del direttorio che mi sostituirà. Basta pronunciare la parola direttorio per vedere quanto sa di vetusto, io non assecondo logiche da Spa». Ma al di là degli ultimi risultati elettorali, all'interno del partito etneo sembra consumarsi un vero e proprio scontro generazionale. Al momento risolto in favore della vecchia guardia. Spataro è appoggiato da Giuseppe Berretta, l'altro candidato sindaco di area democratica, e da diversi giovani coordinatori locali del partito. Per l'ex segretario provinciale «il percorso scelto ci fa tornare alla prima repubblica, il gruppo dirigente che guida il Pd da 25 anni ha imposto la cancellazione dello statuto e dello stesso dna del partito». Una lotta tra «notabili» – come li definisce Spataro – e nuova generazione che esplose oggi, ma che è andata avanti a lungo. «Gli stessi soggetti che ieri hanno presentato il documento osteggiano da tempo il cambiamento. A questo punto – riflette – tornerò a fare il militante nei territori e nei quartieri popolari di Catania». Nella discussione c'è spazio anche per tornare sull'appoggio esterno dato dal Pd al passato governo regionale guidato da Raffaele Lombardo. «Mi aspettavo che i dirigenti che hanno criticato i risultati delle politiche – continua Spataro come un fiume in piena – gli stessi che ci hanno fatto fagocitare dal sistema di Lombardo, ammettessero di aver sbagliato anziché dare la colpa a chi di anni ne ha 35». Cosa succederà adesso in casa Pd a Catania? La direzione passerà provvisoriamente ad un direttorio, un coordinamento di deputati regionale e parlamentari, di cui ancora non si conoscono esattamente i nomi,

a cui spetteranno tutte le decisioni più importanti in vista delle elezioni amministrative. Comprese le eventuali alleanze. Per quanto riguarda Giuseppe Berretta, Spataro ipotizza un suo passo indietro. «Responsabilmente non si candiderà», afferma l'ex segretario. Ma lo stesso Berretta ancora non ha preso una decisione. «Continuo a sperare in un ripensamento – spiega il neoeletto alla Camera – Il Pd ha scelto improvvidamente di non fare le primarie, non ha ancora il suo candidato. Questa decisione – conclude – spetterà all'assemblea cittadina e alla direzione provinciale del partito».

Primarie Pd, è scontro tra Bianco e Berretta

Botta e risposta a suon di attacchi e accuse

Di Redazione | 11 marzo 2013

Assume toni accesi la bagarre tra l'ex ministro dell'Interno e il neo-eletto alla Camera sulla decisione, presa ieri durante la riunione del Partito democratico etneo, di bocciare la proposta di lasciare agli iscritti la facoltà di scegliere chi debba correre alla carica di primo cittadino. E non se le mandano certo a dire. L'ex sindaco definisce il giovane collega un «rampante pigliatutto», che a sua volta gli rimprovera di «rispondere con insulti gratuiti» e di «cercare la rissa, che però non avrà». Le primarie sono il pomo della discordia all'interno del Partito democratico catanese. E l'ultima puntata della bagarre si sta consumando tra i due possibili candidati alla poltrona di sindaco di Catania alle prossime amministrative: Enzo Bianco e Giuseppe Berretta. Proprio la scelta tra chi dei due debba concorrere alla carica di primo cittadino ha già causato la prima frattura all'interno del Pd etneo, che ha portato alle dimissioni, annunciate stamattina, del segretario provinciale Luca Spadaro e di quello cittadino Rosario Condorelli. La causa? La riunione dei vertici del partito di ieri mattina, durante la quale la proposta di primarie è stata sonoramente bocciata e da cui è emerso che il nome del candidato è già praticamente deciso. E la scelta pare essere caduta sull'ex ministro dell'Interno. «Ieri il partito si è chiuso in se stesso – ha affermato l'ex segretario Spadaro – ed ha assecondato il capriccio di qualcuno che vuole essere sindaco senza passare dalle primarie». Ma la diatriba continua a suon di commenti e dichiarazioni tra i due diretti interessati. Il primo a dire la sua, senza mandarle a dire all'avversario, è proprio Enzo Bianco. Che, dopo la riunione della direzione provinciale del Pd di ieri mattina, ha affidato il suo pensiero ad un commento su Facebook. Nel quale risponde alle affermazioni di Berretta secondo cui la scelta di non proporre le primarie di partito sia stata una «decisione suicida». «Mi chiedo se l'onorevole Berretta è deputato del Pd ed è a conoscenza degli impegni parlamentari che lo assorbiranno nei prossimi tre mesi», scrive riferendosi alla sua recente elezione alla Camera alle politiche di fine febbraio. «Se è “democratico” pensare di poter fare tutto lui, pur essendo noto quali sono il suo radicamento e le sue possibilità di successo. Quale sia il rispetto verso un partito, militanti, iscritti, dirigenti, che con l'80 per cento gli dice garbatamente che il Pd deve avere un candidato. E che le scelte ulteriori le faremo con i nostri alleati. Per vincere e governare. E per far rialzare Catania. Non per soddisfare le pretese di un rampante pigliatutto», attacca Bianco. Ma Berretta non tarda a rispondere, affidando le sue dichiarazioni ad un comunicato stampa. «Io pongo questioni politiche, dalla scelta a mio avviso suicida di non fare le primarie a Catania alla necessità di rinnovamento, cambiamento e coinvolgimento dei cittadini». E continua rispondendo al «rampante pigliatutto» con cui l'ex sindaco lo ha definito su Facebook: «Enzo Bianco preferisce rispondere con insulti gratuiti. Evidentemente vorrebbe la rissa, ma non la avrà. Noi – conclude – continuiamo a fare politica con la serenità e la fermezza che ci contraddistinguono».

Il Pd dice no alle primarie, una prof per il M5S

La Sicilia 11/3/2013

Giornata campale nella corsa a sindaco. Nel giorno della resa dei conti in casa Pd, il M5S ha scelto il proprio candidato: è Lidia Adorno, docente precaria di 44 anni che nella consultazione con la base ha prevalso di soli quattro voti su Alessandro Zappulla. La Adorno milita nel Movimento 5 Stelle di Grillo dal 2007 ed era ritenuta, già subito dopo le Politiche, come il candidato sindaco più probabile dei grillini.

Il nodo Pd: al termine della direzione provinciale è stato deciso di non svolgere le primarie per individuare il candidato. A questo punto la candidatura di Enzo Bianco appare scontata. Il



LIDIA ADORNO

segretario provinciale Luca Spataro, che ha visto sconfessata la sua linea per le primarie di partito, si è dimesso dalla carica: «Non voglio fare parte di chi decide il candidato sindaco all'interno di poche stanze». Per il deputato regionale Concetta Raia la decisione spinge «in direzione di un Pd più unito dove il candidato forte è l'ex sindaco Bianco». Di tutt'altro tono la reazione dell'on. Giuseppe Berretta, aspirante alla carica di sindaco, secondo cui annullare le primarie è un suicidio per il Pd: «Se ci presentiamo con i tratti del passato rischiamo di essere spazzati via».

GIUSEPPE BONACCORSI P. G. 45

Le elezioni amministrative

Movimentata direzione provinciale. Alla fine passa un documento, votato dalla stragrande maggioranza di esponenti, che di fatto sostiene la candidatura unica di Enzo Bianco

Il segretario provinciale Spataro si dimette. Adesso si attendono le prossime mosse con la coalizione per giungere a una candidatura unica ed evitare altre spaccature

Il Pd «archivia» le primarie

GIUSEPPE BONACCORSI

Passa la linea Bianco. Il Pd non farà le sue primarie per indicare il candidato sindaco da contrapporre all'esponente di centrodestra e a quello dei grillini. Anzi il partito democratico, dopo la movimentata direzione provinciale di ieri, rischia di arrivare alla scelta ufficiale per le amministrative in forte contrapposizione perché, almeno sino adesso, sembra che una parte del partito democratico non abbia affatto accettato a cuor leggero la linea che è passata in direzione, che è quella di chiudere la partita primarie e di occuparsi di puntare su un candidato di coalizione unico e forte per riconquistare palazzo di città. Fino a questo momento, ovviamente, il candidato forte del Pd da contrapporre al centrodestra sarebbe proprio l'ex senatore Enzo Bianco che ha cominciato già da tempo la sua campagna elettorale e sarebbe in procinto, sostengono le indiscrezioni, di «chiudere» accordi anche con altri partiti e movimenti di sinistra.

La decisione di scegliere un candidato rappresentativo al termine di una discussione di coalizione e non attraverso il voto dei cittadini ha provocato come primo scossone le dimissioni del segretario provinciale, già in bilico tra l'altro, dopo il deludente risultato delle Politiche ottenuto dal partito a Catania.

Luca Spataro, prima di gettare definitivamente la spugna, ha, però, tentato, sin dall'inizio della riunione, di portare il partito verso le primarie, ma davanti alla forte opposizione di un nutrito gruppo di parlamentari che ha avuto anche l'appoggio forte della componente Cgil ha dovuto cedere ed è poi stato battuto quando la sua proposta è stata bocciata con 15 voti favorevoli e 40 contrari.

Tutto era cominciato in mattinata nel peggiore dei modi quando, all'apertura dei lavori, i deputati Concetta Raia, Giovanni Burtone, Antonio Barbagallo, Luisa Albanella, l'ex deputato Giovanni Barbagallo, il segretario generale della Cgil Angelo Villari e tanti altri esponenti di partito avevano presentato un documento che, di fatto, stoppava la linea fino a quel momento sostenuta da Spataro che puntava a primarie aperte. Nella relazione i deputati sostenevano che dinanzi alla sfida per il sindaco, procedere con le



Nelle due foto accanto un momento dei lavori della segreteria provinciale che si fatto ha annullato le Primarie del Pd per la designazione di un candidato sindaco (foto D'Agata)



primarie avrebbe rischiato di causare un ennesimo batosta del partito. Da qui la proposta di procedere a individuare il candidato attraverso discussioni interne alla coalizione, tralasciando il voto popolare. Nella sala davanti a questa proposta è aleggiato anche lo scenario venutosi a creare in campo nazionale dove, dopo le primarie nazionali, Bersani ha vinto su Renzi, ma alla fine non è riuscito ad avere nelle urne un grande risultato. Forse, proprio per evitare di ripetere l'errore di vincere le primarie,

ma perdere il Comune i deputati si sono spinti oltre e hanno bocciato proprio le primarie.

Spataro, affiancato da una parte del partito e anche dal deputato nazionale Giuseppe Berretta ha presentato, come controproposta, la sua relazione in cui si insisteva per organizzare primarie aperte da tenersi la stessa data decisa in campo nazionale: il 7 aprile. Ma al momento della votazione la sua proposta è stata bocciata e davanti al risultato, che di fatto spiazza l'attuale segreteria, si è

dimesso dalla carica di segretario convocando una conferenza stampa che si terrà questa mattina alle 10,30 per approfondire i risultati dell'assemblea.

A questo punto, con la strada quasi spianata, Bianco si accinge ad avviare consultazioni con gli altri partiti per giungere a quella che, nell'intento della parte del partito che lo sostiene (direzione Cgil compresa), dovrebbe diventare la candidatura unica contro le destre e i grillini. Ci sarà, però, da fare ancora i conti con una parte del partito che non

intende piegarsi a chi ha deciso di scegliere il candidato «tra quattro mura» e anche da battersi contro l'opposizione del deputato Berretta che sembrerebbe intenzionato a procedere sul cammino della sua candidatura a sindaco.

Ci sarà anche da capire cosa farà il Megafono del presidente della Regione, Rosario Crocetta che, appena ieri, attraverso l'assessore regionale Nicolò Marino, aveva frenato sulle prime ipotesi di alleanza Bianco-Megafono scaturite dopo l'incontro tra il senatore e il de-

putato regionale Malafarina. Ci sarà anche da capire che linea prenderà quella parte di società civile schierata a sostegno della ipotesi-candidatura del magistrato Marisa Acagnino che sempre ieri, con una dettagliata nota, ha chiesto al presidente Crocetta di non restare «ingabbiato nei vecchi schemi di partito, tradendo tutte le speranze di rinnovamento in lui riposte, come sembrerebbe emergere dall'incontro tra Bianco e Malafarina».

Insomma l'impressione che si ha, dopo l'assemblea provinciale del Pd che ha scelto di puntare «su un candidato forte e competente amministrativo» è che all'interno del centrosinistra la partita sia lontana dal concludersi e si dovrà faticare per giungere a una designazione unitaria, mentre nel centrodestra si cerca la quadratura del cerchio che è stata espressa chiaramente dalle parole del leader del Mpa-Pds, Raffaele Lombardo: «Noi siamo disposti a sostenere una candidatura di centrodestra, purché sia unica. La scelgano con le primarie o con un sorteggio, noi ci adegueremo purché sia unica...».

È SCONTRO DOPO LE NUOVE DECISIONI DELLA DIREZIONE PROVINCIALE TRA LE DUE ANIME DEL PARTITO

Berretta e Spataro: un suicidio. Raia: finalmente un Pd unito

«Avevo proposto al partito in percorso di rinnovamento. Ho ottenuto, al contrario, che il nostro candidato per le amministrative sarà scelto all'interno di quattro stanze del partito e non attraverso le primarie. Non voglio certo fare parte di questo meccanismo e quindi torno a fare il militante del Pd». Queste le parole, a caldo, di Luca Spataro (nella foto), da ieri mattina ex segretario provinciale del partito democratico. Spataro si è dimesso quando la sua proposta di svolgere le primarie è stata bocciata, mentre è passato il documento di un nutrito gruppo di parlamentari che di fatto, da questo momento, ha preso in mano le redini della segreteria. «A questo punto - ha aggiunto Spataro - è giusto che chi ha voluto questo cambiamento radicale



si assuma il compito di dire dove andrà questo partito».

Sulla stessa lunghezza d'onda dell'ex segretario anche il commento del deputato Giuseppe

Berretta che per molti è tutt'altro lontano dal gettare la spugna per la corsa a sindaco: «Le primarie vere, aperte e civiche sono un modo per aprirci alla città, un metodo che il Pd sta adottando a Roma, Messina, Siracusa, insomma dappertutto tranne che a Catania. Una decisione suicida assunta dai notabili del partito che pensano ancora di poter decidere senza sentire l'esigenza di ascoltare i cittadini. In questa città che non governiamo da 13 anni pensiamo di scendere in campo alle amministrative, dopo un terremoto politico senza precedenti, con il volto del passato? Il voto nazionale ci ha detto con chiarezza che non siamo stati capaci di intercettare il cambiamento e noi ora vogliamo riproporre una ricetta di 20 anni fa? Quattro lustri fa c'era un'altra Italia, il paese dei sindaci del centrosinistra, l'Italia del bipolarismo. Non c'è più niente di tutto questo. Ora servono rinnovamento, cambiamento, innovazione. Se ci presentiamo con i tratti del passato rischiamo di essere spazzati via. Io penso, invece, che l'unica strada che possiamo percorrere è quella del coinvolgimento dei cittadini. Una strada che ci può portare ad attrarre i voti che hanno abbandonato il centrodestra e recuperare i voti nostri che si sono rivolti al M5S».

A spiegare la linea adottata dalla stragrande maggioranza della direzione provinciale ci pen-

sa il deputato regionale Concetta Raia, tra i firmatari del documento: «La direzione di oggi ci consegna un Pd più unito rispetto a questi ultimi anni, con una larghissima maggioranza a sostegno della mozione che abbiamo presentato, approvata con quasi l'80% dei presenti. Non è tempo di giochi politici, di distinguo, di alchimie. È il momento del fare. Ecco perché abbiamo rotto gli indugi e abbiamo agito per ricompattare il partito, aprendo una fase nuova, che punti anche a una coalizione unita». «Spiace - ha aggiunto la parlamentare - che Luca Spataro sia arrivato in maniera frettolosa alle dimissioni senza che queste fossero richieste nel documento da noi presentato. Vogliamo farci carico della città di Catania, che dopo 13 anni di disastrosa gestione del centrodestra è in stato ormai di pre-dissesto, con una grave mancanza di lavoro e di sicurezza. Non è il momento di esperimenti, di tentativi». «Credo, quindi, che il candidato migliore, secondo i criteri indicati nel nostro documento sia Enzo Bianco. Attorno a lui, con una squadra forte e giovane, e con il contributo di tutte le risorse del Pd, possiamo dare una prospettiva di sviluppo alla città».

Il documento, che ha spaccato il partito, presentato dai deputati Burtone, Albanella, Raia, Antonio Barbagallo, dall'ex Giovanni Barbagallo,

dal segretario Cgil, Villari, dal capogruppo Pd in Consiglio comunale di Catania, Saro D'Agata e da numerosi altri esponenti del partito sottolinea come «le ultime elezioni impongono una inversione di tendenza immediata in vista delle amministrative di maggio. A tal fine per una necessaria gestione collegiale ed unitaria del partito, si determina la costituzione di un coordinamento che affiancherà il segretario dell'unione provinciale e avrà il compito di consultare gli altri partiti per avviare la fase preparatoria per la scelta dei candidati a sindaco e di seguire la predisposizione delle liste, supportando i circoli dei Comuni dove si andrà al voto». La nuova legge elettorale -si legge ancora - assegna ai candidati più conosciuti e più radicati molte più possibilità di vincere. Pertanto è necessario scegliere una personalità che abbia dato indubbia prova di competenza e capacità amministrativa nella storia di Catania e che possa dedicarsi esclusivamente a tale compito. Il Pd - inoltre - deve avere un unico candidato e presentarsi compatto all'appuntamento catanese discutendo con gli altri partiti del centrosinistra e della maggioranza e che sostiene il governo regionale, e con le realtà civiche e le altre forze riformiste che hanno mostrato interesse verso il nostro progetto».

G. BON.

Emergenza casa: riqualificare l'esistente e social housing

Sabato sera, nella sede di «Io cambio Catania» si è tenuto un incontro sull'emergenza abitativa nel corso del quale sono stati affrontati tanti aspetti del problema, dalle nuove forme dell'abitare, al social housing fino all'autocostruzione, all'importanza di una politica che sia in grado di venire incontro alle nuove esigenze e di chi non ha una casa fino alla necessità di affrontare il tema dei servizi per i cittadini, in una città come Catania che di servizi ne offre davvero pochi.

«Che casa per Catania? Dall'emergenza abitativa al social housing, verso nuove politiche urbane e abitative». Un tema che ha riunito architetti, esperti, sindacati degli inquilini, costruttori. A discuterne assieme ad un numeroso pubblico c'erano Giusi Milazzo, segretario provinciale del sindacato degli inquilini Sunia, Nicola Colombrita, presidente Ance Catania (Associazione nazionale costruttori edili), Alfio Zappalà, architetto ed esperto in social housing, l'architetto Chiara Rizzica e Giuseppe Berretta, parlamentare Pd.

Un confronto per discutere di un tema da cui emerge chiaramente il disagio sociale dei nostri tempi. «I dati del Sunia sono drammatici - ha detto Berretta in riferimento al documento sottoscritto dal sindacato degli inquilini e rivolto a tutti i parlamentari nazionali -. E qui a Catania la situazione è ancora più grave: la percentuale dei proprietari di case è molto più bassa che nel resto d'Italia, c'è una crescita esponenziale degli sfratti, una crescente incapacità nel pagare i mutui, migliaia di richieste di alloggi popolari e tassi di evasione dei canoni altissimi. Di fronte a questo, la politica deve discutere e avviare percorsi di urbanistica partecipata, ma deve soprattutto fare cose concrete. La logica del mercato che si autoregola non va più bene, lo Stato e gli enti locali devono dare risposte e credo che forme di housing sociale e co-housing siano quelle giuste». Esperienze, queste ultime,

realizzate con successo soprattutto nel Nord Italia come ha illustrato l'architetto Zappalà: «Ci sono esempi di edilizia sociale a Parma ma anche esperienze innovative di recupero urbano di edifici di edilizia popolare a Milano e Torino - ha spiegato - Oggi si parla sempre di più di alloggi sociali piuttosto che di edilizia residenziale pubblica, modelli rivolti soprattutto a giovani coppie, studenti e anziani che creano mix sociali interessanti. Non si realizzano più case di edilizia popolare in quartieri emarginati e si pensa contestualmente alle abitazioni e ai servizi». Nascono così aree di edilizia sociale in tutte le zone delle città e non in quartieri "ghetto", affiancate da asili nido, piazze e spazi pubblici. «Un'evoluzione della cultura dell'abitare - ha detto l'arch. Chiara Rizzica - accompagnata anche da un'evoluzione del mercato, perché gli imprenditori vedono dei vantaggi economici in queste nuove formule abitative». «Housing sociale però non vuol dire escludere a priori l'edilizia residenziale pubblica - ha sottolineato Giusi Milazzo -. Il disagio abitativo ha bisogno di un insieme di risposte e alcune di queste dovrebbero arrivare, soprattutto in città come Catania, nella riqualificazione del patrimonio esistente, spesso fatiscente perché privo di manutenzioni. Accanto a questo, occorre poi liberare gli appartamenti occupati da abusivi, che rappresentano più di un terzo degli abitanti degli alloggi di edilizia popolare, spesso al centro di compravendite illegali. Abbiamo più volte denunciato tutto questo alle Prefetture, ma senza avere mai risposte». Insomma, è necessario puntare sulla riqualificazione del patrimonio esistente oltre che sull'housing sociale, «ma - nota Colombrita - per fare questo ci vogliono anche strumenti adatti, a partire dal Piano regolatore generale del quale è necessario che Catania si doti al più presto».

La Sicilia 11/3/2013

LIVESICILIA CATANIA

SCONTRO APERTO NEL PD

Bianco: "Berretta pigliatutto..." Il deputato: "Vorrebbe la rissa"

Lunedì 11 Marzo 2013 - 17:15 di Laura Distefano

Duello mediatico tra Enzo Bianco e Giuseppe Berretta. "Pensa di poter fare tutto lui? Si domanda il senatore uscente. Il deputato risponde: "Un suicidio non fare le primarie".

CATANIA - La quiete dopo la tempesta? Il verso di Leopardi questa volta in casa Pd non funziona, anzi. Questa mattina, infatti, il temporale scatenato ieri nel corso del direttivo si è trasformato in un'alluvione dove molti cercano di emergere con il proprio salvagente. Gli speroni, però, sono ben affilati e si fa a gara per far affondare la nave di ognuno. Così, mentre Luca Spataro con Saro Condorelli, spiegavano le ragioni della loro rinuncia (un po', forse, forzata) in un'affollata conferenza stampa: Enzo Bianco, candidato a sindaco di Catania, sparava mitragliate sul suo profilo facebook all'indirizzo del deputato Giuseppe Berretta: "Mi chiedo - scrive il senatore uscente - se l'on. Berretta è deputato del Pd. Se è a conoscenza degli impegni parlamentari che lo assorbiranno nei prossimi tre mesi. Se è "democratico" - continua il post - pensare di poter fare tutto lui, pur essendo noto quali sono il suo radicamento e le sue possibilità di successo. Quale sia il rispetto verso un Partito, militanti, iscritti, dirigenti, che con l'80% gli dice garbatamente che il Pd deve avere un candidato. E che le scelte ulteriori le faremo con i nostri alleati. Per vincere e governare. E per far rialzare Catania". Per le conclusioni Bianco si lascia andare a una "raffinata" dialettica: "Non per soddisfare le pretese - conclude Bianco - di un rampante pigliatutto..." Il deputato sceglie, invece, per la risposta le vie istituzionali, e fa arrivare alle redazioni una nota stampa dalla sua portavoce: "Io pongo - scrive - questioni politiche, dalla scelta a mio avviso suicida di non fare le primarie a Catania alla necessità di rinnovamento, cambiamento e coinvolgimento dei cittadini. Enzo Bianco preferisce rispondere con insulti gratuiti. Evidentemente - tuona Berretta - vorrebbe la rissa, ma non la avrà. Noi continuiamo a fare politica con la serenità e la fermezza che ci contraddistinguono". Insomma, il Pd è in pieno "far west" mediatico.

Con il segretario provinciale si dimette anche il segretario cittadino, Condorelli. «Dopo i risultati delle Politiche bisogna capire che un'era è cambiata, questa non è la strada giusta per cambiare pagina»

E' l'ora dello scisma nel Pd etneo bufera dopo il no alle primarie

Spataro: «Le decisioni prese in una stanza ci allontanano dal rinnovamento»



CESARE LA MARCA

Il clima è da scontro aperto all'interno del Pd catanese, quasi che il partito non riesca a restare fuori dal cortocircuito che lo sta scuotendo a livello nazionale. Stavolta per le primarie che non si faranno per il candidato sindaco di Catania, più che per quelle che si sono svolte per il candidato premier, con un risultato che non è quello sperato. Eppure il tema è lo stesso, trovare la strada per interpretare nel modo migliore la richiesta di "cambiamento", ma su quale sia questo modo migliore le opinioni si sono fatte nelle ultime ore fin troppo divergenti, sullo sfondo di un dibattito infiammato dal "no" della direzione provinciale svoltosi domenica alle primarie per il candidato sindaco.

Il giorno dopo è stato quello della resa dei conti, dei sassolini da togliere dalle scarpe, delle accuse e delle polemiche

che rimbalzano in un clima da tutti contro tutti.

Ieri l'ormai ex segretario provinciale Luca Spataro ha spiegato la propria decisione, insieme al segretario cittadino Saro Condorelli, anch'egli dimissionario.

«La forza dimostrata da alcuni notabili del Pd nell'imporre il no alle primarie è corrispondente alla loro debolezza sul territorio» - ha detto Spataro - dopo i risultati del 24 e 25 febbraio scorsi il gruppo dirigente del Pd, a tutti i livelli, dovrebbe capire che non ci possono più essere quattro persone che decidono in una stanza il candidato sindaco, per quanto mi riguarda tornerò a fare il militante e a impegnarmi al fianco di quanti vogliono un partito diverso». Uno scenario che potrebbe essere la premessa di un "assist" al centrodestra. «Bianco, Raia, Burtone e Barbagallo hanno proposto una via diversa dalle primarie - risponde Spa-

Burtone: «Nessuno ha chiesto dimissioni, è stato approvato un percorso condiviso per proporre un solo candidato»

taro - ora se ne assumeranno la responsabilità, per noi non è il momento di accettare compromessi».

Insieme a Spataro si è dimesso anche il segretario cittadino del Pd, Saro Condorelli: «Mentre in tutto il Paese ci si interroga sulla percentuale di cambiamento necessaria all'interno del partito per garantire governabilità, i nostri dirigenti scelgono di tornare indietro. Non credo sia la strada giusta per cambiare pagina dopo tredici anni di amministrazione del centrodestra».

«A mio avviso è una scelta suicida non fare le primarie a Catania - sostiene il deputato Giuseppe Berretta - ma non ci saranno risse, noi continueremo a fare politica con serenità e fermezza».

Dal "fronte opposto" interviene il deputato Giovanni Burtone: «Spiace che la vicenda del Pd di Catania venga strumentalizzata e mi auguro che nessuno voglia giocare allo sfascio. Non sono state chieste le dimissioni di alcun dirigente e non abbiamo mai negato la possibilità di primarie civiche. Abbiamo però stabilito - aggiunge - una linea chiara e coerente,

approvata in direzione con 45 voti contro 13, per individuare prima di tutto un percorso con i partiti alleati e le forze riformiste e civiche affinché il Pd abbia un solo candidato da offrire alla coalizione. Forse Spataro e Condorelli, a cui noi non abbiamo mai chiesto un passo indietro - conclude il deputato del Pd - pensavano di poter continuare a seguire una linea politica ormai minoritaria, mentre il partito oggi è più aperto evitale, e spero che anche chi oggi protesta voglia dare il suo contributo per la vittoria del Pd».

Il segretario provinciale del Psi, Giuseppe Conti, rileva come sia «utile individuare un candidato unitario del centro-sinistra, come si sta delineando nel dibattito interno al Pd, a breve ci confronteremo per avviare un dialogo». In una nota, il coordinatore cittadino di Sel Enrico Guifrida, e il responsabile provinciale Amministrative Manlio Di Mauro auspicano, «dopo la direzione del Pd una candidatura unica e un programma partecipato per cambiare Catania». Un programma non da poco, a fronte di un Pd che sembra proprio volersi fare del male.

LIVESICILIA CATANIA

L'ULTIMATUM DI BERRETTA

"Senza primarie non mi candido"

Giovedì 14 Marzo 2013 - 20:23 di Dario De Luca

La notizia è stata confermata a LivesiciliaCatania dallo staff di del deputato nazionale: "Berretta sta spingendo il partito verso le primarie, ma senza quest'appuntamento di democrazia partecipata farà un passo indietro".

CATANIA - Giuseppe Berretta, deputato nazionale del Pd, spera ancora nelle primarie, ma dopo il direttivo provinciale di domenica scorsa, la speranza sta lasciando il posto alla rassegnazione. "Senza primarie - conferma lo staff di Berretta- non si candiderà a sindaco, ma ancora c'è tempo per organizzare questo appuntamento di democrazia partecipata". Il deputato sta spingendo i big etnei a rivalutare la decisione assunta. "Il centrosinistra - ribadiscono dalla segreteria del parlamentare - aveva l'occasione di poter confrontarsi con la città e gli elettori e scegliere un nome condiviso da tutti". Un percorso che, però, non è condiviso dai vertici del partito. Prova ne sono le dichiarazioni rilasciate nei giorni successivi al direttivo che ha anche portato alle dimissioni di Luca Spataro. Concetta Raia, proprio a LiveSiciliaCatania, ha lanciato un appello a Giuseppe Berretta "invitandolo" a "fare il deputato e basta". Posizione ribadita, anche se con una dialettica meno politica, da Enzo Bianco che ha definito il giovane parlamentare "un rampante pigliatutto". Il terremoto in casa Pd si era comunque scatenato lo stesso giorno in cui il senatore uscente Enzo Bianco da Librino aveva ufficialmente presentato la sua candidatura a sindaco. Berretta a quel punto aveva rilanciato le primarie, ma domenica ha visto fallire i suoi appelli con la bocciatura dell'istanza presentata da Spataro. Lo schiaffo finale, poi, è arrivato quando i democratici catanesi nel corso del direttivo hanno presentato un documento dove si descriveva il candidato ideale del centrosinistra, il ritratto senza nome di Enzo Bianco. "Se il Partito Democratico - ammette lo staff di Berretta - non cambierà idea il deputato non potrà fare altro che accettare le decisioni dei vertici e a questo punto impegnarsi nel suo ruolo alla Camera".

LIVESICILIA CATANIA

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Caos sui nomi dei candidati. L'ipotesi primarie spaventa

Martedì 19 Marzo 2013 - 20:55 di Melania Tanteri

Le amministrative sono alle porte, ma è ancora da comporsi il quadro dei candidati che correranno per conquistare Palazzo degli Elefanti. Le due coalizioni di centrodestra e centrosinistra sembrano ancora indecise sul nome da appoggiare per ottenere la vittoria, con il rischio che a spuntarla siano i "grillini".

CATANIA - Un mosaico ancora da comporre. A due mesi esatti dalle elezioni amministrative che incoroneranno il nuovo sindaco di Catania, non vi è attualmente alcuna certezza su chi sfiderà chi per la conquista di Palazzo degli Elefanti. Almeno per quel che riguarda le due grandi coalizioni di quell'Italia bipolare che si fatica a trasformare da definizione in realtà concreta. Tolti, infatti, i nomi di quelli che potrebbero essere considerati degli outsider, Lidia Adorno per il Movimento 5 Stelle e Maurizio Caserta, a capo di una lista civica senza alcun colore politico, rimane da capire quali saranno le intenzioni di Pd e Pdl, così come quelle dei loro alleati, alla luce delle ultime vicende. Sul fronte del centrodestra, dopo il forfait dato dal candidato indicato da Pino Firrarello, Salvo Pogliese, e che lo stesso Pdl sembrava intenzionato a schierare contro il sindaco uscente, Raffaele Stancanelli, rimane il mistero su quale sarà il nome che rappresenterà la coalizione alle prossime elezioni. Certo, potrebbe essere lo stesso attuale primo cittadino il candidato ideale, come evidenziato dall'uomo che ha rappresentato, almeno alle ultime elezioni regionali, l'intera coalizione. Nello Musumeci, infatti, ha evidenziato la possibilità di appoggiare il sindaco uscente Stancanelli - "Di fronte a un sindaco uscente, diventa difficile invocare le primarie" - specificando che, "nel caso non venga più riconosciuto come uomo su cui puntare" bisognerebbe comunque rimanere uniti. Eppure sono in tanti a invocare le primarie. Ne parla il senatore autonomista Antonio Scavone che, pur salvando la possibilità di sostenere Stancanelli, dalle pagine di Livesiciliacatania ha invocato a gran voce la necessità di esprimere un candidato che sia il frutto di una scelta condivisa e unitaria. Un'ipotesi, questa, che non sembra disdegnata dal deputato Pdl Basilio Catanoso, secondo cui ci sarebbe ancora tempo per una consultazione pre elettorale. "Non è ancora troppo tardi - afferma - per le primarie". Il primo cittadino, da parte sua, sembra invece non volerne proprio sentire di confrontarsi con altri nomi per la conquista della poltrona di sindaco: "Mi ricandiderò chiedendo a tutti i partiti che mi hanno appoggiato e permesso di diventare primo cittadino, di stare accanto a me e a tutti coloro che mi stimano, che mi apprezzano e che mi appoggiano", ha affermato a LivesiciliaCatania e, stando alla manifestazione programmata per sabato prossimo, due giorni prima del direttivo del centrodestra previsto per il 25, sembra non abbia cambiato idea. Non vanno di certo meglio le cose sul fronte della coalizione di centrosinistra, dove forse la confusione è ancora più evidente. All'ex senatore piddino, Enzo Bianco, il cui appoggio da parte del partito ha, di fatto, provocato una frattura profonda nella formazione etnea, culminata con le dimissioni di Luca Spataro e di Saro Condorelli, rimane affiancato quello di Giuseppe Berretta che, pur avendo dato disponibilità a fare un passo indietro sembra ancora in piena corsa. Non solo: a sinistra dovranno fare i conti con le piccole formazioni che hanno avanzato un proprio candidato. Come il Megafono, che in un primo momento sembrava volesse candidare Marisa Acagnino, o i Democratici riformisti che hanno fatto il nome di Marco Forzese.

LIVESICILIA CATANIA

ELEZIONI

Pd, ancora direzione provinciale. Si torna a parlare di primarie

Sabato 23 Marzo 2013 - 13:55 di Roberta Fuschi

L'ex dirigenza piddina che faceva capo alla segreteria di Luca Spataro (nella foto), oltre ad avere rilanciato la proposta delle primarie ha annunciato che non entrerà nel comitato di reggenza del pd.

CATANIA - Direzione provinciale del pd: secondo atto. Il pd eteno torna a riunire la direzione provinciale, a due settimane da quella che si è conclusa con le dimissioni di Luca Spataro, ma la musica non cambia. L'ex dirigenza piddina che faceva capo alla segreteria di Spataro, oltre ad avere rilanciato la proposta delle primarie ha annunciato che non entrerà nel comitato di reggenza del pd. Sarà Enzo Napoli, della segreteria regionale a coordinare il comitato costituito da sette persone. La proposta e' passata a maggioranza: 33 favorevoli, 13 astenuti. L'ex segretario, Luca Spataro ha commentato a caldo gli esiti della direzione. "Non siamo interessati a far parte di caminetti, daremo il nostro contributo al PD nelle sedi di discussione che ci saranno. Lì porteremo avanti la nostra battaglia per il cambiamento". Spataro ha aggiunto: " Tenteremo soprattutto di rivolgerci ai tanti elettori che oggi sono distanti dalla politica e dai partiti." La prossima tappa, con buona probabilità, sarà l'assemblea di lunedì sera organizzata da varie associazioni catanesi. "La direzione provinciale del Pd di oggi è stata un'altra occasione perduta per riavvicinare il partito ai cittadini. E' rimasta inascoltata la nostra richiesta di ripensare l'improvvida decisione di rinunciare alle primarie come metodo di scelta del candidato sindaco del centrosinistra di Catania, evidentemente chi ha intrapreso una strada autocratica, che conduce all'isolamento del partito dalla società civile, non intende fermarsi". Lo ha affermato, all'interno di una nota diffusa alla stampa, il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta a conclusione della direzione provinciale del Partito Democratico tenutasi stamattina a Catania. "In questi giorni a favore delle primarie sono arrivati gli appelli di molte ed importanti associazioni del volontariato laico e cattolico, della società civile, che operano nel territorio cittadino e di alcuni circoli del Pd della Città – si legge nella nota – La scelta di non tenere elezioni primarie peraltro vale solo per il Comune di Catania, in molte città d'Italia 'fortunatamente' si terranno, e dappertutto è un proliferare di candidature. Succede a Siracusa, a Messina, a Roma e anche nei piccoli centri della provincia. Persino in alcuni comuni della provincia di Catania si terranno elezioni primarie (a Scordia, per esempio). In sostanza primarie dappertutto tranne che a Catania, per assecondare le pretese di qualcuno. Io sono convinto che siamo ancora in tempo per cambiare strada a Catania e per dare voce ai cittadini che vogliono scegliersi il candidato sindaco". Sulla decisione della direzione provinciale del Pd di nominare un comitato reggente al posto dell'esecutivo provinciale dimissionario Berretta ha sottolineato: "Oggi si è deciso di dare vita ad un direttorio provinciale con i componenti nominati seguendo il metodo dell'intramontabile manuale Cencelli. Difficile immaginare qualcosa di più lontano da una reale unità del Partito Democratico e dal cambiamento che i cittadini si attendono". "Chi ha sfiduciato il segretario provinciale, determinando le difficoltà a cui assistiamo, è bene che acceleri. C'è molto da fare: accompagnare il lavoro dei dirigenti dei Comuni nei quali si terranno le elezioni, comporre la lista del Pd da presentare nella città di Catania – ha concluso il deputato Pd – Il tempo stringe, noi nonostante tutto siamo pronti a dare il nostro contributo, l'auspicio è che tutti facciano la propria parte".

LACERAZIONI DEMOCRATICHE

Direzione Pd Catania, Berretta: "Un'altra occasione perduta"

POLITICA 23 marzo 2013

di Redazione

"La direzione provinciale del Pd di oggi è stata un'altra occasione perduta per riavvicinare il partito ai cittadini. E' rimasta inascoltata la nostra richiesta di ripensare l'improvvida decisione di rinunciare alle primarie come metodo di scelta del candidato sindaco del centrosinistra di Catania, evidentemente chi ha intrapreso una strada autocratica, che conduce all'isolamento del partito dalla società civile, non intende fermarsi". Lo ha affermato il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta a conclusione della direzione provinciale del Partito Democratico tenutasi stamattina a Catania. "In questi giorni a favore delle primarie – ha aggiunto Berretta – sono arrivati gli appelli di molte ed importanti associazioni del volontariato laico e cattolico, della società civile, che operano nel territorio cittadino e di alcuni circoli del Pd della città". Secondo il parlamentare Pd "la scelta di non tenere elezioni primarie peraltro vale solo per il Comune di Catania, in molte città d'Italia 'fortunatamente' si terranno, e dappertutto è un proliferare di candidature". "Succede a Siracusa, a Messina, a Roma e – ha sottolineato Berretta – anche nei piccoli centri della provincia. Persino in alcuni comuni della provincia di Catania si terranno elezioni primarie (a Scordia, per esempio). In sostanza primarie dappertutto tranne che a Catania, per assecondare le pretese di qualcuno. Io sono convinto che siamo ancora in tempo per cambiare strada a Catania e per dare voce ai cittadini che vogliono scegliersi il candidato sindaco". Sulla decisione della direzione provinciale del Pd di nominare un comitato reggente al posto dell'esecutivo provinciale dimissionario, Berretta ha sottolineato: "Oggi si è deciso di dare vita ad un direttorio provinciale con i componenti nominati seguendo il metodo dell'intramontabile manuale Cencelli. Difficile immaginare qualcosa di più lontano da una reale unità del Partito Democratico e dal cambiamento che i cittadini si attendono". "Chi ha sfiduciato il segretario provinciale, determinando le difficoltà a cui assistiamo, è bene che acceleri. C'è molto da fare: accompagnare il lavoro dei dirigenti dei Comuni nei quali si terranno le elezioni, comporre la lista del Pd da presentare nella città di Catania. Il tempo stringe – ha concluso Berretta – noi nonostante tutto siamo pronti a dare il nostro contributo, l'auspicio è che tutti facciano la propria parte".

Berretta insiste: «Sbagliato il no alle primarie»

mentre il senatore Enzo Bianco procede a vele spiegate verso l'unificazione delle forze di centrosinistra per la sua candidatura, ieri nel Pd si è vissuta un'altra giornata di fibrillazioni. Il Pd era chiamato ad eleggere i componenti del coordinamento in sostituzione della segreteria provinciale dimissionaria. La direzione provinciale ha votato, con una maggioranza di 34 voti su 47 (13 astenuti e nessun voto contrario), la proposta di una gestione collegiale. Alla presenza del segretario regionale, Giuseppe Lupo e del coordinatore dell'esecutivo regionale, Enzo Napoli è stato eletto il comitato di coordinamento che sarà coordinato dallo stesso. I componenti sono Tuccio Alessandro, Sario D'Agata, Francesco Laudani, Francesco Marano e il tesoriere Tino Lipara.

Oltre alla nomina dei componenti nel

corso della riunione sono emerse le forti contrapposizioni che avevano caratterizzato la riunione del 10 marzo scorso nel corso della quale il segretario Luca Spataro si è dimesso dopo che il partito ha deciso di bocciare le primarie. Ieri Spataro, a una precisa domanda, ha detto chiaro e tondo che lui non intende far parte di «caminetti» che si riuniscono all'interno di quattro mura. E lo stesso tenore di scontro si legge nel documento del deputato nazionale Giuseppe Berretta che avrebbe dovuto sfidare proprio il sen. Enzo Bianco alle primarie: «La direzione provinciale è stata un'altra occasione perduta per riavvicinare il partito ai cittadini. E' rimasta inascoltata la nostra richiesta di ripensare l'improvvida decisione di rinunciare alle primarie come metodo di scelta del candidato sindaco. Evidentemente chi ha

intrapreso una strada autocratica, che conduce all'isolamento del partito dalla società civile, non intende fermarsi». «In questi giorni - ha proseguito - a favore delle primarie sono arrivati gli appelli di molte ed importanti associazioni del volontariato laico e cattolico, della società civile e di alcuni circoli del Pd. La scelta di non tenere elezioni primarie peraltro vale solo Catania, in molte città d'Italia 'fortunatamente' si terranno, e dappertutto è un proliferare di candidature. Succede a Siracusa, a Messina, a Roma e anche nei piccoli centri della provincia. Persino in alcuni comuni della provincia di Catania si terranno elezioni primarie (a Scordia, per esempio). In sostanza primarie dappertutto tranne che a Catania, per assecondare le pretese di qualcuno».

G. B.

LIVESICILIA CATANIA

VERSO LE COMUNALI

Candidature, puzzle scomposto . Partita aperta per il sindaco

Domenica 24 Marzo 2013 - 11:00 di Eliodoro

Da questa settimana inizia la sua collaborazione con LivesiciliaCatania un nuovo notista politico. Ha voluto battezzarsi col nome di Eliodoro, il leggendario negromante siciliano legato alla figura del Liotru, l'elefante di pietra collocato oggi in Piazza del Duomo a Catania. La sua natura burlesca e dispettosa racconterà la lunga campagna elettorale sino al voto del 26 maggio.

CATANIA - La Domenica delle Palme apre la settimana della Passione. Anche per i candidati a sindaco di Catania, al lavoro per definire gli schieramenti per l'appuntamento elettorale del 26 e 27 maggio. E se finora è stata melina, ora si fa sul serio. Scenari di passione, a cominciare dalla riunione del centrodestra che lunedì sera affronterà il nodo della candidatura di Raffaele Stancanelli. Forte, quest'ultimo, della prova di forza "civica" esibita a Le Ciminiere e soprattutto dall'aver mostrato mani libere nell'ultimo anno della sua sindacatura, che di recente gli è costata l'avversione pubblica del suo più fidato alleato, Raffaele Lombardo e quella, più lontano nel tempo, della famiglia Firrarello. Stancanelli, punta ora a sgomberare il campo del centrodestra da spaccature, per non ripetere la caduta delle regionali di cui si è avvalso il centrosinistra: il sostegno di Nello Musumeci e l'indisponibilità a candidarsi di Salvo Pogliese, uniche prime linee spendibili per palazzo degli elefanti, lo aiutano non poco. E si sa Catania, all'appello della Destra risponde sempre presente. Ma deve fare i conti con i maggiorenti Berlusconiani di vecchio (Firrarello) e nuovo conio (Lombardo) che non rinunciano a condizionare la sua candidatura. A cui di fatto per ora sono contrari, domani si vedrà. Tuttavia Stancanelli è in campo e alle Ciminiere è anche sembrato sicuro: a Catania, nel Pdl, Pogliese fin dall'inizio della sindacatura è stato sodale del primo cittadino, mentre Firrarello ha perso strada facendo consiglieri e assessori e le strade si sono allontanate. Lombardo, oramai, sembra bluffare anche quando, forse, non è nelle sue intenzioni: tanto che nonostante il disimpegno proclamato alla stampa gli assessori di riferimento sono rimasti in giunta. In realtà, il grosso ostacolo che Stancanelli deve affrontare è il peso dell'impopolarità della città che forse avrebbe voluto un sindaco più istrionico, per il resto la quadra dell'unità è probabile la trovi. Nel centrosinistra, invece, l'abilità dell'ex ministro a muoversi nella ragnatela dei partiti, ha sopito contraddizioni, destinate però a lasciare il segno. Gaudente per avere schivato le temute primarie, in questi giorni di nuovo evocate da numerose associazioni e movimenti, non passa giorno che Bianco non incassi sostegni di esponenti politici: dall'ex assessore ai servizi sociali della giunta Scapagnini Marco Forzese; dai megafonisti, polo di attrazione di transfughi del centrodestra e da quella Cgil che quando flirtava con Berretta Bianco descriveva come un comitato elettorale; nei prossimi giorni sarà la volta dell'Udc di Leanza. Se la sensazione è che l'esponente liberal Pd incrementi, giorno dopo giorno, la sua proposta con adesioni di vertice sempre "nuove", in realtà non si comprende come si concilino tutte nella stessa coalizione. Insomma, cosa c'entrano Lino Leanza potente vice di Cuffaro ma anche ascoltato braccio operativo di Lombardo, con Rivoluzione Civile, Sel e Rifondazione? E i movimenti di base e i comitati "civici", costretti a convivere con la soldataglia allo sbando di quella che fu l'armata lombardiana, s'impegneranno ancora con un asset dell'alleanza difficile da spendere come rinnovamento di uomini e metodi di composizione dell'alleanza? Da chiarire anche i risvolti dell'accantonamento, operato da Crocetta, del giudice Marisa Acagnino e il risentimento delle truppe

berrettiane verso una candidatura che considerano un ritorno a venti anni addietro, proprio mentre il momento politico richiederebbe ben altra innovativa proposta. Come Stancanelli, Bianco, dal canto suo, ostenta sicurezza: i suoi competitor Berretta e Acagnino, non sembrano più in campo e ora può muoversi in scioltezza, sciorinando impegni e promesse. Lui, peraltro, può contare su una popolarità solo in parte scalfita e su uno schieramento che quantomeno nei suoi vertici appare composito e ben radicato. Rimarrà compatto anche tra la base o lo sarà solo tra i vertici? Ci sarà quel travolgente entusiasmo su cui Bianco punta per riprendersi Catania dopo l'abbandono del 1999 e il fallito tentativo del 2005? Di questi dubbi sembra avvantaggiarsi Maurizio Caserta: tanti delusi dall'incompatibile coacervo di mondi che si stanno radunando attorno all'ex senatore del Pd, guardano con simpatia al professore di Economia la cui candidatura sembra aver ripreso vigore, forse perché maturata proprio in antitesi a quella di Bianco. La confusione non manca neppure nel firmamento a cinque stelle: la signora Lidia Adorno, precaria della scuola con un passato retino, non piace a tutti i militanti. Nessuno lo dice apertamente, ma anche tra i grillini le cicale cominciano a fare capolino: troppo debole la sua candidatura per contrastare efficacemente cavalli di razza come Stancanelli, Bianco e lo stesso Caserta, dicono. Tanto che l'onda lunga del movimento del comico genovese potrebbe non essere sufficiente: e dunque si potrebbe persino cambiare cavallo.

INDICATA ANCHE LA DATA: IL 21 APRILE

Il mondo del volontariato catanese: “Non rinunciamo alle primarie”

POLITICA 26 marzo 2013

di Ettore Ursino

La scelta del candidato del centrosinistra per la poltrona di sindaco di Catania deve passare attraverso le primarie. E' la richiesta approvata a larghissima maggioranza da più di una ventina di associazioni e movimenti che si sono riuniti nel salone del Laboratorio socio-politico “Il prezioso avanzo”. Insomma, il mondo del volontariato non rinuncia alle primarie. Non intende accettare nessuna scelta calata dall'alto, frutto di accordi ristretti. E' l'ennesimo segnale del malcontento che serpeggia nel centrosinistra catanese che ha mal digerito la decisione del Partito democratico di non organizzare le Primarie, puntando sulla candidatura di Enzo Bianco, che ha 'bruciato' la concorrenza interna di Giuseppe Berretta e di altri due potenziali competitor come il magistrato Marisa Acagnino e il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars Marco Forzese, entrambi riconducibili al Megafono del governatore Crocetta che proprio sabato 23 marzo ha ufficializzato la convergenza sul presidente dei Liberal Pd. Non sgradita poi all'area del centrosinistra è la discesa in capo del docente universitario Maurizio Caserta. Insomma, una bella gatta da pelare per il Partito democratico, che lacerato profondamente al suo interno, prova ne sono le dimissioni del segretario provinciale Luca Spataro e di quello comunale Saro Condorelli, rischia di presentarsi in ordine sparso e, dunque di fatto frastagliato, all'appuntamento elettorale del 9 e 10 giugno. Appuntamento atteso con trepidazione dal centrosinistra per riconquistare Palazzo degli Elefanti, dal 2000 roccaforte del centrodestra. Tornando alla riunione del mondo del volontariato c'è da aggiungere che l'assemblea, ribadendo la richiesta di consultazioni di coalizione per la scelta del candidato sindaco come forma di partecipazione democratica al governo della città, ha deciso di costituire un comitato promotore che agirà su un duplice fronte: lanciare ai partiti la richiesta di adesione alle primarie e raccogliere le disponibilità alle candidature. Individuata anche la data possibile per lo svolgimento delle Primarie: il 21 aprile. Questi i movimenti e le associazioni catanesi che hanno promosso l'incontro: Rete per la legalità, Cittainsieme, centro Astalli, associazione antimafia Rita Atria, Laboratorio della politica, Cooperativa sociale Futuro prossimo, fondazione Ebbene, Associazione di volontariato Soccorso e Fratellanza, Cooperativa Sociale Prospettiva, Ass. di Volontariato Cives Pro Civitate, Pax Christi, Wwf Catania, Acli, Asaec, Asaee, Asia, associazione Rocco Chinnici, Atenea Catania, Comitato cittadino di Barriera, Homoweb, Kiwanis junior club Catania, Laboratorio socio politico “Il prezioso avanzo”, Libera e Osservatorio sul diritto di famiglia sezione di Catania, Associazione Condomini e proprietari immobiliari della Sicilia, Movimento per la vita. Intanto attraverso un commento pubblicato su questo post il presidente pro tempore del Kiwanis Junior Catania Centro, sottolinea “che il nostro club non appoggia alcuna fazione politica. Noi all'incotro di ieri siamo stati ospiti, e abbiamo ascoltato interventi che suggerivano non solo primarie di centrosinistra ma anche si centrodestra”.

IL DIBATTITO NEL CENTROSINISTRA

La società civile spinge per le primarie

GIUSEPPE BONACCORSI

«Noi dobbiamo organizzare le primarie anche se i partiti non le vogliono». Nella società civile catanese, rappresentata da una ventina di associazioni, c'è aria di scontro con i partiti tradizionali che invece hanno già deciso i candidati nelle segreterie. La decisione del presidente della Regione di rinviare di due settimane le elezioni, riapre, però, anche in una fetta del centrosinistra il dibattito sulle primarie di coalizione. Sino a oggi numerosi esponenti di quel centrosinistra che non vede di buon occhio la candidatura del sen. Bianco, non hanno mai perso la speranza che alla fine le primarie si tengano ugualmente, nonostante la direzione provinciale del Pd abbia già archiviato la scelta.

Quindi, mentre il senatore Enzo Bianco continua la sua campagna elettorale rafforzato dall'intesa col Megafono e in procinto di ottenere un accordo anche con l'Udc (che però riguarderà anche l'intesa negli altri centri in cui si vota), ieri sera nella sede del laboratorio socio-politico «Il prezioso avanzo», l'assemblea delle associazioni della società civile ha manifestato, con forza, l'intenzione di rivendicare il diritto delle primarie per «evitare che il cittadino sia considerato solo un suddito e che le decisioni sui candidati vengano prese nelle segreterie dei partiti». Padre Gianni Notari ha anche indicato una possibile data per il voto, quella del 21 aprile.

Durante il dibattito è stato subito scontro tra coloro che hanno detto che le primarie, a questo punto, non sono fattibili e chi, la maggior parte dei presenti, ha insistito per tenerle nonostante tutto.

Presenti in sala numerosi esponenti di spessore del centrosinistra, l'assessore regionale Nicolò Marino del Megafono di Crocetta, l'ex sindaco di Acicastello, Paolo Castorina, il magistrato Marisa Acagnino, sino a poco tempo fa possibile candidato sindaco per il Megafono, il candidato sindaco Maurizio Caserta, che corre con una lista civica e l'ex segretario provinciale del Pd Luca Spataro che si è dimesso dalla carica quando il Pd ha deciso di non svolgere le primarie e di pun-



UN MOMENTO DELL'INCONTRO DI IERI NEL LABORATORIO SOCIOPOLITICO DI VIA PANTANO

tare su Bianco. In sala anche Tuccio Pappalardo, ex direttore della Dia ed ex questore di Palermo e Messina che pochi giorni fa ha inviato alla stampa una lettera a sostegno della candidatura della Acagnino.

La discussione è stata seguita da almeno duecento persone che hanno riempito la sala del centro e che hanno manifestato, principalmente, sostegno alla Acagnino. La polemica è stata innescata dalle parole dell'assessore Marino che ha spiegato la scelta del Megafono di fare l'accordo con Bianco. Sostanzialmente Marino ha detto di essere «per le primarie, ma se alla fine si è deciso di non farle» il partito ha deciso di «non andare contro la scelta del sen. Bianco».

Le sue parole sono state criticate da numerosi presenti in Aula che prima avevano invece approvato la tesi sia dell'ex sindaco Castorina che quella di Luca Spataro del Pd che ha rivendicato la scelta di

La Acagnino all'incontro promosso da alcune associazioni: disponibile solo in caso di primarie di coalizione

puntare sulle primarie. In sala è stato letto anche un messaggio del deputato Pd Giuseppe Berretta, assente perché impegnato a Roma, per la direzione nazionale del Pd. Sostanzialmente anche Berretta ha detto che «le primarie non sono qualcosa di inutile». A prendere la parola anche la stessa Acagnino che, però, pur ringraziando i presenti in sala ha ribadito di essere ancora pronta a scendere in campo a patto, però, che si tengano primarie di coalizione di centrosinistra. Una tesi che il magistrato ha sempre ribadito sin dal primo momento in cui è stata invitata da Crocetta a dare la sua disponibilità.

Contrario, invece, a questo genere di primarie, il candidato sindaco Maurizio Caserta che ha rivendicato la sua scelta di andare da solo «lontano da questi partiti»: «Non capisco - ha detto - che genere di primarie si dovrebbero tenere, visto che il Pd e nemmeno il Megafono vi partecipano. Qui il problema non sono le primarie - ha concluso -. Qualunque sindaco sarà scelto dai cittadini la prima cosa che dovrà fare è quella di aiutare la gente a rialzarsi da terra dove sono finiti a causa di una crisi economica senza precedenti».

Sulla riunione di ieri sera, al momento, nessun commento da parte di Bianco, da noi contattato: un'eventuale presa di posizione rispetto a quanto detto ieri, sarà espressa nei prossimi giorni.

IL CENTROSINISTRA CATANESE VERSO LE COMUNALI

Berretta non molla: "No ad accordi tra segreterie e vecchi notabili"

POLITICA 26 marzo 2013

di Ettore Ursino

Giuseppe Berretta non molla. Il parlamentare catanese, candidato alla poltrona di sindaco di Catania, non solo non arretra ma rilancia sulle primarie negate dal Partito democratico, il suo partito, che per espugnare Palazzo degli Elefanti, da 13 anni roccaforte del centrodestra, ha deciso di puntare sull'ex primo cittadino Enzo Bianco. "Fare le primarie, coinvolgere gli elettori, aprirci ad una città che per troppi anni ha vissuto imposizioni e scelte sbagliate pagandole sulla propria pelle", scrive Berretta nel suo sito internet rivolgendosi alle associazioni e ai movimenti riuniti ieri sera nel salone del laboratorio socio-politico "Il prezioso avanzo" per rinnovare appunto al centrosinistra catanese le primarie di coalizione. "Resto fermamente convinto – aggiunge il parlamentare etneo – che questa sia l'unica strada percorribile se non vogliamo snaturare il Dna di un partito come il nostro, che si dice democratico, se vogliamo davvero aprirci al cambiamento e al dialogo con i cittadini". Avrei voluto affermarlo di persona, ieri sera a Catania, durante l'assemblea. Un'occasione alla quale non ho potuto partecipare personalmente per l'importante riunione della direzione nazionale del Pd convocata a Roma. Ma ho voluto comunque esprimere il mio pensiero, con un messaggio che è stato letto in sala. Una sala gremita, ho saputo e ne sono contento, affollata da circa 300 persone che rivendicano a gran voce il diritto alle primarie: perché i cittadini non siano più considerati 'sudditi', perché le decisioni sulla scelta dei candidati sindaci non siano prese nel chiuso delle segreterie dei partiti". Nel messaggio Berretta evidenzia che le "primarie aperte, civiche, partecipate non sono un di più, un lusso, qualcosa di inutile da sacrificare sulla base di presunti calcoli elettorali" ma "rappresentano il tratto distintivo e l'identità stessa delle forze che spingono per il cambiamento". Secondo il parlamentare Dem Catania ha bisogno di "rinnovamento, innovazione, dialogo e apertura con i cittadini" e invece "assistiamo a riti che pensavamo superati, ad accordi tra segreterie partitiche e vecchi notabili". "È paradossale, mentre cresce una forte domanda di cambiamento, c'è chi – osserva Berretta – preferisce rifugiarsi dentro logori giochi di potere. Come se nulla fosse successo negli ultimi 25 anni. Invece di allargare il dibattito democratico e il confronto, lo si restringe. E' un errore grave che, insieme, dobbiamo evitare. Possiamo farcela" conclude il parlamentare Pd annunciando che continuerà a battersi all'interno del partito "perché si affermi un forte cambiamento, un'innovativa proposta di governo, una netta frattura con il passato".

LIVESICILIA CATANIA

LE PRIMARIE DI CENTROSINISTRA

L'affondo delle associazioni: "Siamo cittadini, non sudditi"

Martedì 26 Marzo 2013 - 16:36 di Roberta Fuschi

L'assemblea convocata dalle associazioni si conclude con la proposta di padre Notari di fare comunque le primarie. Marisa Acagnino: "Io mi candiderò". Presente l'assessore Marino.

CATANIA - Primarie: le associazioni fanno sul serio. L'assemblea di ieri sera convocata da alcune associazioni cittadini rende il quadro del centro sinistra più incerto. Padre Notari ha introdotto l'incontro e ha fatto dichiarazioni che lasciano poche possibilità di fraintendimento. "Questa sera, noi ribadiamo l'importanza delle primarie come un'occasione privilegiata. Diciamo con forza che non possiamo tollerare la situazione che si è venuta a creare, sia nell'ambito del centro destra che in quello del centro sinistra." Padre Notari ha proseguito dicendo che "non è più il momento di essere gregari in vendita al migliore offerente ma è ora di essere soggetti che possano fare pressione per la stesura di un disegno coerente di trasformazione". Poi Notari è andato giù molto pesante. "Non potranno essere le grandi lobby della nostra città a dirci come essere cittadini. Sappiamo che gli interessi di una parte sono enormi: dal porto fino al ridisegno della nostra città. La priorità deve essere, invece, il bene comune. Questa è l'assemblea del coraggio. Anche se forse resi minoritari non rinunciamo a un futuro che appartenga alla nostra città". Sullo stesso tono, Notari ha proseguito dicendo che in assenza di primarie "ancora una volta, sceglieremo di essere sudditi e non cittadini, chiusi nelle nostre prigioni e al servizio di quattro lobby di potere". Gli ha fatto eco Claudio Saita delle Acli e sostenitore della prima ora della candidatura di Marisa Acagnino. "C'è una concentrazione di potere dentro le segreterie dei partiti legata al fatto che questo è un momento decisivo rispetto ad alcune scelte (prg, Corso dei Martiri), c'è un nesso profondo tra investimenti e interessi dei poteri forti e questo fenomeno". Poi un'affermazione che è più di una semplice proposta: "le primarie sono una scelta di civiltà e se non le vogliono le faremo anche senza partiti". All'incontro non è presente l'onorevole Giuseppe Berretta, impegnato nella direzione nazionale del Pd, che però ha inviato un messaggio di saluto in cui ha ribadito che "primarie civiche, aperte e partecipate non sono un lusso o qualcosa da sacrificare sull'altare di calcoli elettorali, rappresentano invece il tratto distintivo delle forze che scelgono il cambiamento". "Assistiamo a riti - ha scritto Berretta - che pensavamo superati, c'è chi preferisce rifugiarsi in logori giochi di potere mentre la società chiede il cambiamento, continuerò dentro al mio partito a battermi per le primarie". Dario Montana, esponente di Libera e firmatario appello per Marisa Acagnino ha sottolineato che "rinunciare alle primarie di coalizione rischia di alimentare l'antipolitica". Infuocate le parole del frate domenicano Giovanni Calcare: "Se i partiti non organizzano le primarie le faremo noi cittadini. Bianco e Stancanelli sono impresentabili". Paolo Castorina, la cui candidatura ad eventuali primarie era stata annunciata poco tempo fa non ha risparmiato critiche al suo schieramento. "È mancata la discussione sui contenuti. Le primarie invece ci consentirebbero di esprimerci non solo sui candidati ma sui contenuti e sui programmi". Poi un affondo: "alle primarie non devono partecipare le persone che hanno causato danni a questa città." La portavoce del Comitato civico Barriera e sostenitrice di Acagnino ha parlato delle primarie come diritto di scegliere da chi farsi rappresentare. Luca Spataro, ex segretario provinciale del Pd ha ripercorso le tappe che hanno portato alle sue dimissioni e ha detto quanto sostenuto spesso in queste settimane. "Questa città in questi anni ha vissuto l'allontanamento dei cittadini dai luoghi decisionali, la

politica deve tornare a fare scelte in modo trasparente". "Non servono salvatori della patria – ha detto Spataro- a cui affidare il destino della comunità ma serve partecipazione". Poi l'intervento più atteso: quello dell'assessore Marino del Megafono. L'ex magistrato aveva fatto da tramite tra il Presidente Crocetta e Marisa Acagnino per chiederle di candidarsi, per questo gli occhi della platea sono puntati su di lui dopo il dietrofront del Megafono in favore di Bianco. Il discorso molto equilibrato di Marino è di realpolitik. Marino non ha nascosto che un esito diverso delle politiche a Catania avrebbero determinato una situazione diversa. Il Megafono non ha ottenuto il consenso che sperava e che avrebbe determinato un peso diverso nello snodo delle amministrative. Inoltre esiste "una logica di coalizione" di cui non si può non tenere conto. "La logica del Megafono non era che Bianco non potesse candidarsi a sindaco ma che il candidato andava scelto attraverso le primarie. Questa rimane la logica del Megafono. Ma abbiamo responsabilità di governo e di coalizione". "Il Megafono- ha proseguito Marino- non ha tradito le proprie idee, tuttora il Presidente ritiene che la candidatura per il sindaco di Catania vada scelta in maniera democratica come si farà in altre provincie. Il Megafono è pronto ad ascoltare tutto quello che proviene dalla società civile. Noi siamo per le primarie ma non possiamo non muoverci nella logica della coalizione." La platea è rimasta tiepida, del resto le posizioni presenti all'interno dell'assemblea sono varie e non sempre convergenti su tutto. Ad esempio, Matteo Iannitti di Rifondazione ha detto che "le primarie questione di forma non di sostanza" e ha messo dei paletti rispetto ad eventuali alleanze (l'Udc) dicendosi inoltre "non disponibile a collaborare con chi in questi anni ha fatto parte di giunte che hanno massacrato la città". Oppure Salvo Grillo del gruppo azione e risveglio che ha fatto da vero e proprio battitore libero. Grillo prima ha attaccato il Megafono che "ha disturbato la dottoressa Acagnino e poi non ha fatto nulla", poi Berretta "che avrebbe dovuto fare un passo indietro molto tempo fa". Grillo, che proposto Acagnino come "la candidata perfetta per il 2018" sollevando i malumori della platea, ha avanzato una ipotesi diversa: "non sono favorevole alle primarie, proponiamo a Bianco una squadra di governo con determinate caratteristiche". Dopo il susseguirsi di vari interventi, per lo più pro primarie è stata la volta di Maurizio Caserta. Il professore, candidato a sindaco ha detto la sua. "Non mi sono mai appassionato al meccanismo delle primarie. C'è una cosa democratica che si chiamano elezioni. Credo ci siano questioni più serie. Sono favorevole a qualsiasi strumento di confronto". Caserta, inoltre, ha ribadito un punto chiaro legato alla trasversalità della sua candidatura e alla eterogeneità del gruppo che lo sostiene. "I termini cominciano a traballare, i termini sinistra e destra cominciano a significare molto poco". Una dichiarazione che, nei fatti, rende molto incerta la possibilità di una sua partecipazione a primarie di coalizione. Non a caso Marisa Acagnino, intervenuta subito dopo inizia dicendo: "sono una cattolica di sinistra". Acagnino ha ribadito che "destra e sinistra esistono ed esistono scelte politiche di destra o di sinistra". Poi un passaggio saliente sulle primarie. "Possiamo continuare a farci dire dagli altri cosa è meglio per la nostra città? I partiti si riuniscono nella conventicole e propongono i soliti nomi". "Le primarie sono l'unico modo (democratico) per arrivare uniti alle elezioni" poi ha affermato: "se si faranno le primarie di centro sinistra io parteciperò". Dopo l'intervento di Acagnino, Notari ha ribadito che le primarie si faranno e ha pure proposto una data: 21 Aprile. L'ultimo a intervenire è stato il coordinatore provinciale del Megafono, Giuseppe Caudo che si è detto da sempre "favorevole alle primarie" ma che considera il centro sinistra catanese "immaturo". Quindi, l'unica possibilità è un programma partecipato, fermo restando che Caudo non ravvisa l'esistenza (a parte la dottoressa Acagnino) di "attori politici per le primarie". Il quadro complessivo che esce fuori dall'assemblea è abbastanza confuso ma non senza conseguenze soprattutto se si arrivasse realmente a organizzare le primarie senza i partiti. A margine dell'incontro Maurizio Caserta non nasconde un po' di delusione. Ai microfoni di Live Sicilia Catania Caserta ha dichiarato: "Avrebbe avuto più senso discutere di proposte per la città. Le esigenze di democrazia, di selezione del personale politico sono sacrosante però c'è un momento in cui bisogna rinunciare alle procedure per affrontare le questioni in maniera diretta e responsabile. Io credo che oggi non ci sia il tempo per mettere su le primarie. Ci sono vari metodi di

selezione democratica come la rete e il confronto sul campo che seleziona le proposte”. “Discutere del metodo – ha aggiunto Caserta- senza assumersi una responsabilità sia un’operazione che non ci porta molto lontano. Noi sicuramente non ci fermiamo. Nel momento in cui questo comitato individuerà le caratteristiche delle primarie valuteremo. Ma la selezione delle proposte passa attraverso vari meccanismi di selezione tutti ugualmente democratici”.